SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 228
Telefoni: dal n. [illegible] al n. 40-349

Lunedì-Martedì
26-27 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Motori d'arancio - Segnando le crociere - Divertimenti - Quarticrenze L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via E. Teresa, 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale - 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE stamane al mondo:

IN QUESTA SETTIMANA può sorgere la nuova Europa

" Vi sono ancora alcuni giorni per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova è quasi forza sovrumana poter impedire un conflitto „

Tre tempi per la pace o per la guerra

"Noi del Littorio siamo per l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i Popoli„

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Duce a Verona:

Camicie Nere di Verona, di questa mia un poco, molto, Verona, di questa Verona romana, bersaglieresca, fascista nell'anima fin dalla vigilia.

Con questa maestosa adunata di popolo accompagnata da una schieramento superbo di forze si chiude il mio viaggio tra le genti del Veneto e il mio pellegrinaggio sui campi sacri delle nostre gloriose battaglie. (Enorme folla grida «ritorna, ritorna!»).

I nostri avversari, coloro ai quali io alludei l'altro giorno davanti alla fremente adunata delle Camicie Nere di Belluno, i nostri avversari raccolti sotto i segni del triangolo e della falce e martello (urla e fischi) **avevano in questi ultimi tempi dato corpo alle loro pietosissime speranze.** (Urla).

Queste moltitudini che hanno risposto in modo univoco alle mie domande dimostrano a tutti, dico a tutti, che mai come in questo momento fu totale intima profonda la comunione tra Fascismo e Popolo italiano. (Applausi e grida «Duce! Duce!»).

E questo Popolo italiano non è disorganizzato e senza anima, come molti altri popoli (urla); **è potentemente inquadrato, armato spiritualmente e pronto a esserlo anche materialmente.** (Applausi).

Lo svolgersi degli eventi che tengono in questo momento sospesi gli animi, ci permette oggi di fare il punto della situazione. Bisogna riconoscere e apprezzare gli sforzi che il Primo Ministro britannico ha compiuto per dare una soluzione al problema dell'ora. Bisogna ugualmente riconoscimento fare per la longanimità di cui ha dato prova fin qui la Germania. («Bene», applausi).

Il «memorandum» tedesco non ci si scosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. E' di tutta evidenza che se i ceki saranno lasciati a contare sulle loro forze saranno i primi forse a riconoscere che non vale la pena di impegnare un combattimento sul cui esito finale non può esistere dubbio alcuno.

Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia il problema che ha un triplice aspetto tedesco-magiaro-polacco, deve essere integralmente risolto.

Se vi è un uomo in questo momento, in Europa, che è il più indicato a rendersi conto di quello che succede, quest'uomo è il Presidente della Repubblica cekoslovacca.

Egli è stato uno degli artefici più ostinati, se non maggiori della disgregazione della duplice monarchia absburgica. Allora egli parlava di una Nazione boema. La sua Rivista che si intitolava: «La Nazione Cekoslovacca» sosteneva ciò esplicitamente ed egli stesso lo andava dichiarando dovunque ivi compresa Ginevra. (La folla commenta con fischi altissimi; il Duce raccogliendo l'interruzione esclama: **Ginevra è in quello stato che i medici chiamano comatoso.**

Tutti quelli che si oppongono all'Italia devono finire così.

Ora le parole pronunziate in quel tempo furono fatidicissime: questi venti anni di storia l'hanno dimostrato. Ora lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee! Ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica.

Se questa non si trova è quasi sforzo sovrumano poter impedire un conflitto. Se questo scoppia (la folla grida: «Siamo pronti, siamo pronti) **in un primo tempo può essere localizzato.**

Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga. (Applausi vivissimi).

L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il mezzo urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli Ossari che sorgono coi frequenti sulle frontiere degli Stati.

Vi è tuttavia da prevedere il terzo tempo: quello nel quale il carattere del conflitto sarà tale che ci impegnerà direttamente.

E allora non saremo e non permetteremo nessuna esitazione. (La folla acclama lungamente).

Debbo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La moltitudine urla «Non importa, non importa»).

Camerati!

E' inutile che i diplomatici si affatichino ancora per salvare Versaglia. L'Europa, che fu costruita a Versaglia spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Versaglia agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana.

E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa, l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i Popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie Nere!

Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa.

Il Führer parla stasera alle ore venti al popolo del Reich

BERLINO, lunedì sera.

Il Führer ha deciso di parlare stasera alle ore 20 al popolo tedesco, in un'adunanza che avrà luogo al Palazzo dello Sport a Berlino.

Questo discorso sarà radiodiffuso in tutto il Reich e sarà accompagnato da manifestazioni di giubilo della nazione intera.

La decisione di prendere la parola in questo momento significa che il Führer giudica venuto il momento di informare il popolo della Germania sull'andamento delle conversazioni da lui avute e sulla realtà degli eventi occorsi in quindici giorni, dall'ultimo discorso di Norimberga.

La trasmissione dell'E.I.A.R.

Roma, lunedì sera.

Il discorso sarà trasmesso integralmente dalle stazioni Bari II, Firenze I, Genova II, Milano II, Napoli I, Torino II e Ancona.

Tutte le stazioni alle 23 trasmetteranno il sunto del discorso in lingua italiana.

Messaggio di Chamberlain a Hitler

inviato dopo i colloqui di stamane fra i Ministri britannici e quelli francesi

Sir Horace Wilson è già partito in aeroplano per recare il documento al Führer

Londra, lunedì sera.

Alle ore 18,15 è stato trasmesso alla stampa il seguente comunicato:

«Chamberlain ha avuto stamane nuovi colloqui con i Ministri francesi. Gli uomini di Stato si sono messi d'accordo perchè Chamberlain invii una comunicazione personale al Cancelliere tedesco. Sir Horace Wilson ha già lasciato Londra per consegnare il documento».

La partenza di Wilson per Berlino è avvenuta in aereo.

Hitler riceverà Wilson stasera alle 19

Berlino, lunedì sera.

Il Cancelliere Hitler riceverà Horace Wilson alle ore 19. Si crede che l'inviato di Chamberlain sarà accompagnato dall'Ambasciatore di Gran Bretagna, Neville Henderson.

Daladier e Bonnet tornano a Parigi

Un colloquio Gamelin-Inskip

Londra, lunedì sera.

Alle 12,43 Daladier e Bonnet hanno lasciato Downing Street, dove è, tuttavia, rimasto il generale Gamelin il quale si è incontrato con sir Thomas Inskip.

Si apprende che i ministri francesi lasciano Londra per Parigi alle ore 15.

I membri del gabinetto inglese si sono separati alle 13,13.

Una dichiarazione anglo-francese sulla cessione al Reich delle Provincie sudetiche

Londra, lunedì sera.

Si crede che i Ministri inglesi e francesi abbiano elaborato, durante il convegno di ieri, una dichiarazione anglo-francese nella quale sono precisate le modalità, secondo i due Governi, per l'applicazione del piano anglo-francese per la cessione delle Provincie sudetiche. Può darsi che il testo del documento venga pubblicato oggi.

Il *Times* dice che tale documento definirebbe l'atteggiamento dei due Governi in modo definitivo, coloché rimarrebbe poi al Cancelliere Hitler di pronunciarsi altrettanto definitivamente pro o contro le decisioni raggiunte a questo proposito.

Le popolazioni delle regioni della frontiera del Reno abbandonano le loro case

STRASBURGO, lunedì sera.

Decine di migliaia di abitanti della zona di frontiera hanno lasciato i loro paesi nelle ultime 24 ore, ritirandosi verso l'interno della Francia. Si calcola che a Strasburgo siano transitati circa 30 mila fuggiaschi civili.

La situazione

In nome di 130 milioni di americani, Roosevelt ha diretto un appello di pace ad Hitler ed a Benès.

Questo appello arriva alla dodicesima ora. La situazione è ormai tale che uno scontro armato tra Germania e Cèko-Slovacchia sembra inevitabile. Sembra inevitabile perchè la Cèko-Slovacchia non ha accettato e non accetterà il «memorandum» tedesco e sino ad oggi nè Parigi nè Londra hanno esercitato su Praga la pressione necessaria per costringerla a cedere.

Da questo fatto Benès trae la speranza di poter contare, in caso di guerra, sull'aiuto dell'esercito francese e della flotta britannica?

La Cèko-Slovacchia si illude anche di poter concentrare tutte le sue forze al confine tedesco. Dichiara a Varsavia che è pronta a trattare per la cessione del territorio polacco che si trova sotto il suo controllo e preme su Bucarest, sua alleata della Piccola Intesa, per immobilizzare l'Ungheria.

A Praga, oltre alla mobilitazione militare, è stata ordinata quella civile. Il passo richiede che la guerra sia inevitabile ed imminente. Notizie di agenzie parlano di un milione di soldati schierati lungo le frontiere tedesche.

A Londra i Ministri inglesi e francesi sono riuniti da ieri. A Londra è arrivato stamane anche il Capo dello S. M. generale Gamelin. Chamberlain, d'accordo con Daladier, ha inviato per via aerea un messaggio riservato e personale ad Hitler.

Dall'azione che questi due Governi svolgeranno a Praga nei prossimi giorni dipende la guerra tra Germania e Cèko-Slovacchia. Dipende, in caso disperato, anche la possibilità di circoscriverla.

Stasera Hitler parlerà al popolo tedesco. Una mobilitazione degli spiriti che ricorda l'indimenticabile adunata italiana del 2 ottobre del 1935.

Sabato, ieri ed oggi il Duce ha parlato. L'adunata di stamane a Verona ha avuto un carattere particolarmente guerriero. Monìti d'un grande Capo e di un popolo forte, calmo e deciso.

L'imponente folla ascolta la parola del Duce in Piazza dei Signori
(Telefoto da Verona a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera,,

L'armatura

Ricco di terreni, di palazzi e di dollari, vedovo e senza figli, Rod Miller verso la sessantina fu colto dalla mania del collezionista. Comperò le più brutte croste che mai fossero comparse nelle esposizioni americane, nella speranza di costituirsi una originale pinacoteca, e le dispose alle pareti di due ampie gallerie. Radunò una ricchissima collezione di pipe, pagando certe pipe di terracotta a spirale, adoperate da una tribù dell'Amazzonia diecimila dollari, convinto d'esser venuto in possesso di una rarità. Collezionò conchiglie e farfalle, ma si specializzò in armature.

« Per un temperamento come il mio — soleva dire — l'armatura è quel che ci vuole. Sono le spoglie di uomini di ferro. La loro contemplazione è il viatico più adatto a chi quotidianamente debba intraprendere la battaglia industriale ».

Forte di questi principii visitò e rovistò tutti i retrobottega degli antiquari di Chicago. Visto poi che le sue scoperte erano scarse passò l'incarico dell'incetta ad un suo segretario, col compito di specializzarsi nella materia. Questi radunò cimieri e corazze, gambali e dorsali e gli consigliò di proseguire le indagini in Europa, paese che avendo avuto una storia medievale doveva essere pieno di simili ordigni. Rod Miller acconsentì, si ricordò con la circostanza che i suoi antenati erano degli emigrati irlandesi. Fece fare delle ricerche araldiche e stabilì che un suo avo era stato alle Crociate con Goffredo di Buglione. Al segretario che si apprestava a varcare l'oceano Rod Miller, semplicisticamente, fece questo discorso:

— Il mio avo non può aver seguito Goffredo, che andava in guerra, vestito di panni di lana. Avrà certo indossato un'armatura. A meno che essa non sia finita a frammenti nei fervicchi voi dovete trovarla.

Il segretario, che non voleva perdere il posto, la trovò. Era una vecchia armatura qualunque in ottimo stato, forse uno dei tanti prodotti delle fabbriche moderne di antichità. Ad ogni modo la sua autenticità era suffragata da una falsa dichiarazione su pergamena, una specie di cartiglio che il venditore aveva attaccato ad uno spuntone del cimiero.

Forte di questa varità e di un gran numero d'altri pezzi Rod Miller ingombrò tutta un'ala del palazzo di Inallow. Ed egli passava lunghe ore del giorno a trovare nuove disposizioni in scaffali e vetrine ai vestiti di ferro dei guerrieri, ad aprire e a chiudere cimieri, a misurare l'ampiezza e lo spessore di corazze e di cosciali. Ma quel che soprattutto attirava la sua attenzione era la presunta armatura dell'avo. Era come se davanti agli occhi avesse la sua immagine brunita. Lo vedeva chiuso in quella tenace rivestitura di ferro, la piuma del cimiero al vento, uno spadone da sfoderare le braccia in mano cavalcare all'inseguimento degli infedeli.

Rod Miller toccava e lisciava l'armatura ed altri pensieri gli nascevano nella mente. Riscoperti e corazzati di ferro, si spiegava di buon grado la decisione ed il coraggio degli uomini di un tempo. Anche lui, Rod Miller, aveva bisogno d'intrepidezza in certe circostanze, per condurre i suoi affari, e forse niente gli sarebbe giovato ad attingerla come indossare quell'armatura. Ne provò la cerniera, ne considerò i bullom e le aperture ed un giorno, tolti i panni di dosso, si decise ad indossarla.

Si udì come lo scatto di una molla. Provò a muovere dei passi, ma le gambe gli erano diventate impacciate e pesanti. Un peso enorme, inoltre, gli comprimeva la cervice, gli premeva le spalle. Fece degli inutili tentativi per uscire da quella prigione: si risolsero in un diruggine di ferri. Alla fine, con l'impressione che mancasse per soffocare emise alti strilli.

Accorsero domestici, camerieri. Ma colti dal panico alla vista di quel guerriero medievale che si dimenava non osarono accostarsi. Accorse il famoso segretario.

— Certo — disse, accostandosi al guerriero disteso sul pavimento — sarà stato quell'imbecille di Tom a ficcarsi qui dentro.

Allibì vedendo, invece, che si trattava del suo principale, per fortuna, svenuto.

Salgat

Quattro vittime per un franamento in una miniera

Tokio, lunedì sera.

Quattro persone sono rimaste sepolte ed uccise da un franamento verificatosi nella miniera di carbone di Yubtsin, in seguito ad una infiltrazione di acqua.

Ah, quei cioccolattini !...

La poco romantica conclusione di una festa danzante

Alessandria, lunedì sera.

In un popoloso sobborgo non lungi dalla città e che in questi ultimi anni si è aggiudato signorilmente, era stata organizzata in una sala una sontuosa festa da ballo, cui partecipavano elegantissime coppie. A mezzo della serata un grande vassoio ben ricolmo di multipolori cioccolatini veniva amabilmente servito alle amabili ballerine, dolce ghiottoneria in quella festa piena di inviti e di richiami.

Il vassoio era ormai stato esaurito del suo ghiotto contenuto, quand'ecco una graziosa biondina staccarsi d'improvviso dall'abbraccio del cavaliere ed infilare diritta e svelta la porta d'uscita. La meraviglia del giovane... abbandonato non era ancora dileguata, che un'altra ballerina bruscamente imitava la prima e tosto implacabilmente, come per un prestabilito misterioso comando, una successiva teoria di... fughe femminili trasformava la festa in una imprevista strategica... ritirata!

Cos'è avvenuto? si chiedevano sorpresi e perplessi i baldi cavalieri privati d'un tratto, quasi simultaneamente delle loro dame leggiadre, che più non ritrovavano la via del ritorno. Era avvenuto che i cioccolatini proibiti erano stati sostituiti all'ultimo momento, da qualche spiritoso burlone, da cioccolatini purgativi e gli effetti del farmaco, mascherato dalla dolce copertura, non avevano tardato a produrre le note indesiderate conseguenze. Il fatto destava poi le più grasse risate mentre la festa doveva forzatamente essere interrotta.

Dove la calma è solo apparente...

Un posto di frontiera al confine tedesco-ceko presso Granzlern. Sembra che vi regni la calma più assoluta, a giudicare dall'atteggiamento tranquillo del milite confinario germanico. Però, non molto lontano, entro il territorio sudetico, la soldataglia del governo di Benes perseguita i tedeschi che vogliono ritornare alla madre patria

Cronache della "grande democrazia,, americana

John, "il potente sconosciuto,,

Il misterioso cameriere del ricco signor M., è un lord inglese? Un clamoroso furto di gioielli a Bukarest e una notizia sensazionale - La cassaforte dal ventre capace; nascosta nella biblioteca - I "racketers,, non vogliono pagare le tasse

NEW YORK, settembre.

Avevo conosciuto il signor M., per caso, presentatomi dal proprietario di una galleria d'arte mio ultimo amico.

— Ricordate le acqueforti di Rembrandt vendute all'asta a Londra lo scorso inverno? Voglio farvi conoscere l'acquirente...

Mi condusse presso un uomo anziano, dai capelli candidi, agile, piccolo, di modi distintissimi, il quale stava esaminando con la lente un Botticelli.

Scambiai col signor M. qualche impressione sui Maestri italiani e mi feci il concetto di persona singolarmente colta, a perfetta conoscenza del mercato artistico, appassionato ammiratore della scuola fiamminga. Il discorso cadde sulle acque forti acquistate a Londra e si stupì che io non ne conoscessi gli originali.

— Venite a trovarmi, uno di questi giorni. Ve le farò vedere con piacere.

Fu così che, otto giorni dopo, accettando l'invito per un « week-end », mi trovavo sistemato in un lussuoso appartamentino della lussuosissima villa posseduta a Long Island dal signor M.

Al cader della sera, mi ritirai nel gabinetto da bagno per una doccia. Quando ritornai nella stanza da letto, un cameriere stava trucando dalla valigia aperta l'abito da sera, la camicia inamidata. Mi presentò: John, addetto alla persona dell'ospite. Notai il suo portamento distintissimo e il suo inconfondibile accento inglese

Quell'uomo lo conoscevo...

Finita che ebbe la bisogna, si diresse verso la porta e si volse per informarmi che il pranzo sarebbe stato servito alle 7. Per una frazione infinitesimale di secondo ebbi modo di osservarne il profilo. Ora ero sicuro: avevo già incontrato quell'uomo. Dimentico facilmente i nomi, ma le fisionomie. Ma dove, e in quali circostanze avevo visto John?

All'ora dell'aperitivo conobbi in mia ospite e la più giovane delle figlie, Alice, una bionda appassionata per gli sport. Al pranzo altre presentazioni: i loro nomi mi diedero l'impressione di essere un personaggio ben insignificante fra tanta celebrità: il capo della polizia di una delle più grandi città degli Stati Uniti; uno dei re non coronati di Wall Street; un procuratore dello Stato di Pensylvania; finalmente, una delle più celebri « stelle » di Hollywood.

Dopo il pranzo, si giocò al « ponte ». John riapparve con dei rinfreschi. Questa volta potei esaminare comodamente il suo profilo. La mia memoria parve ridestarsi: un albergo; a Bucarest. Sto sfogliando un giornale quando entro nel vestibolo un uomo dal portamento molto distinto. Qualcuno dice: « E' Lord Tal del Tall... ».

Levo gli occhi dal giornale e vedo l'uomo di profilo.

Nessun dubbio è possibile: Lord Tal del Tall e John sono lo stesso personaggio.

L'indomani, prima di colazione, John mi condusse presso il signor M. Lo trovai nel gabinetto da toletta, che stava provando una dozzina di abiti portatigli da un sarto newyorkese.

Si parlò del più e del meno e poi chiesi:

Altro che opere d'arte!

— Da quanto tempo avete al vostro servizio quello parla di John?

— Da quasi dieci anni. Perchè me lo chiedete?

— Credevo di averlo già incontrato...

— Possibilissimo. Forse in qualche cinema di New York? John ha la passione del film gialli...

— No... in Europa...

— Allora, sbagliate. John si trova negli Stati Uniti da venti anni. Nè mi accompagna quando vado in Europa...

Dopo la colazione, gioco una partita di tennis con Alice; poi viene l'ora del tè. Serve ancora John ed io non mi stacco gli occhi da lui. Il meccanismo della mia memoria si rimette in moto al punto in cui si era fermato: qualche giorno dopo Bucarest è sottosopra. Sono spariti i celebri diamanti del marajà indiano che aveva occupato, col seguito, tutto un piano dell'albergo in cui alloggiava. La polizia è in moto; tutti i clienti dell'albergo vengono minuziosamente perquisiti ma i diamanti rimangono introvabili. Introvabile, anche — constata la polizia mistificata — è Lord Tal del Tall che è sparito abbandonando i bagagli. Si aprono le valigie e si rinviene un indirizzo londinese. Scotland Yard informa che l'indirizzo è inesistente, al pari di Lord Tal del Tall.

Decisi di mettere immediatamente in guardia il mio ospite. Lo trovai in biblioteca e gli rivelai quanto sapevo sul conto di John

Il signor M. parve molto divertito:

— Vi posso assicurare che John non è mai stato a Bucarest. Vi sbagliate. Colpa del vostro mestiere, che vi induce a ricavare da ogni fatto conclusioni emozionanti...

Mi impedì di aggiungere altro alle rivelazioni e mi propose di esaminare la famosa acqueforti. Aprì una cassaforte incastrata nel muro e ne trasse con cura quasi con tenerezza, una cartella.

— Prendete e ammirate. Valgon più di tutti gli avventurieri del mondo.

Mi fu impossibile concentrare le mie idee sulle opere d'arte. Rimasto solo, mi alzai e presi a percorrere la biblioteca. Avvertire la polizia? Ma, se mi fossi ingannato? Eppure, sa...

Feci ricollocare a posto la cartella quando mi avvidi che la cassaforte conteneva alcune pagine dattilografate. Le afferrai, obbedendo ad un moto istintivo. Gettai un'occhiata sui fogli ed ebbi l'impressione di riceverne una mazzata. Si trattava di un rapporto del Commissario dei mercati di New York, stato ad uso del procuratore. Il rapporto, molto confidenziale, conteneva informazioni sui differenti « racketa » e suggeriva alcuni metodi suscettibili di tenere in scacco i « racchettieri ».

La sola cosa mi chiesi come mai il documento si trovasse nella cassaforte del signor M. Rimisi rapidamente a posto la cartella e accesi una sigaretta. Pochi secondi dopo entrò John, che chiuse la cassaforte. Ne possedeva, dunque, la chiave!

Presi a guardare i volumi che riempivano gli scaffali: classici greci, romanzieri moderni, autori contemporanei, filosofi di tutti i tempi: il mio ospite doveva essere facile preda per uno sperimentato cavaliere d'industria.

L'indomani, la stampa pubblicò una notizia sensazionale. Era stato arrestato un uomo reo di aver fornito al Commissario dei mercati preziose informazioni sui « racketa » del marciato, sulla possibilità di colpire i « gangsters ». Il commissario ammise di aver potuto, sulla scorta di queste informazioni, compiere un rapporto confidenziale per il Procuratore generale. La redazione e la spedizione del documento — scritto in unica copia — furono circondate da speciali precauzioni. Ciò non impedì al « racchettieri » di essere informati, di assassinare lo informatore e rimaneggiare completamente la loro organizzazione per sfuggire alle investigazioni. In seguito più o meno vocali, la stampa accusò il Procuratore generale, il quale, interrogato dai giornalisti, si limitò a scrollare le spalle dicendo che, certo, qualcuno si era furtivamente introdotto nel suo ufficio.

Il personaggio di Washington

Andai a giocare al golf col signor M. Giocò molto meglio di me; dei resto non mi trovavo nelle condizioni di spirito migliori per dedicarmi ad un qualsiasi sport. Non riuscivo a dimenticare che il documento sparito era unico e che tuttavia una copia era certamente custodita dalla cassaforte di M., quella cassaforte di cui John aveva la chiave! Il cameriere non doveva essere un cavaliere d'industria comune. Ricordai le parole di Dewey: era, forse, John, il potente sconosciuto, dissimulato nei panni di un servo?

A cena, altri invitati, fra i quali il primo tenore del Metropolitan, il quale, di solito molto arrogante, si mostrava singolarmente accomodante col signor M

— Per lui — mi dichiarò — farei qualunque cosa. Sapete che ha dato cento dollari al Metropolitan? E', forse, il più grande mecenate degli Stati Uniti.

M. ci si avvicinò:

— E' cosa che non deve essere risaputa...

— Ma diventerete celebre nel mondo intero — gli dissi.

— E' proprio ciò che non desidero. Molti miei amici regalano milioni perchè si parli di loro. Per mio conto, ho orrore di veder il mio nome ricordato dai giornali. Darei milioni, per impedirlo.

Aveva premuto il pulsante...

Alle 10, quando gli invitati si disponevano ad andarsene, giunse in automobile, un corriere. Il tenore mi disse essere un'importantissimo personaggio di Washington. Il signor M. si ritirò immediatamente col nuovo venuto, in biblioteca. Gli invitati se ne andarono ed io mi recai in giardino per fumare una sigaretta. La finestra della biblioteca era semiaperta; con le tendine alzate. Potevo agevolmente esaminare la scena all'interno. M. stava telefonando. Mi disponevo a proseguire la passeggiata, quando udii fare il nome di un notissimo membro del Dipartimento della Giustizia. Buttai la sigaretta e mi avvicinai alla finestra. M. telefonava a Washington a un membro del Dipartimento della Giustizia, parlava delle leggi che dovevano essere approvate e delle altre che dovevano essere respinte; parlava di alti, altissimi funzionari messi se si fosse trattato di subordinati. Telefonando, batteva violentemente il pugno sulla scrivania. Sembrava scatenato. Altro che collezionista di acqueforti!...

Nervosamente, prese un'altra sigaretta, ma non la accese per non tradire la mia presenza.

M. aveva finito la conversazione telefonica. Prese a camminare a grandi passi per la biblioteca.

— Non premette il pulsante prima che abbia preso il largo da 45 ore...

In quel momento, non capii il significato della frase.

Si avvicinò agli scaffali, lanciò sul pavimento una trentina di volumi e scoprì l'esistenza di una cassaforte. L'aprì: vidi, in quel momento, tanto denaro quanto non avrei mai immaginato se esistesse sulla terra. Dieci, venti milioni?

D'improvviso, il velo mi cadde dagli occhi.

Tutta quella fortuna accumulata costituiva una prova irrefutabile. Che non mi avesse sempre detto e ripetuto Hoover, capo del G-Men? Il solo mezzo per « beccare » i « racchettieri » consiste nel documentare che essi non hanno pagato l'imposta di ricchezza mobile. Dopo la condanna di Al Capone, i banditi si son fatti prudenti. Non è possibile provare l'evasione fiscale, perchè essi hanno ridotto a cifre insignificanti le somme depositate in banca. Preferiscono i nascondigli.

Non potevo dialogare lo sguardo dal denaro che M. traeva a profusione dallo scrigno. Ma di un tratto, come sprizzato dal suolo, John fu al mio fianco. Il suo viso era, come sempre impassibile. Accese un fiammifero e mi disse:

— Avete dimenticato di accendere la sigaretta.

Alcuni giorni più tardi rividi M. e sua moglie, sullo banchino del porto, poco prima della partenza di un transatlantico. Era andato a salutare un amico, M mi sorrise. Si. Aveva deciso di fare un viaggio in Europa. L'Italia, Firenze; Palazzo Pitti. Capisco, nevvero? Mi feci, del capo, un breve cenno denso di sottintesi.

Due giorni dopo la partenza del transatlantico i giornali parlarono di un nuovo assassinio commesso dai « racchettieri ».

Qualcuno aveva premuto il pulsante...

Curt Riess

(Continua).

(Proprietà riservata di « Opera Mondi » e per l'Italia di « Stampa Sera »).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	65	8	7

IL SOLE sorge domani alle 6,30; tramonta alle 18,19. La LUNA sorge alle 10,30; tramonta alle 20,10.

ANNIVERSARI. — Le truppe del generale Franco prendono Toledo.

L'OROSCOPO DEL 27. — L'opposizione delle influenze di Venere e Urano renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale; essa annuncia scenate di gelosia più o meno drammatiche, rotture di rapporti, separazioni e scandali. Per tutto il giorno non si dovranno concludere affari finanziari e di borsa. Verso le ore 17 soltanto Nettuno potrà facilitare le intuizioni e le ispirazioni artistiche. La sera sarà segnata da una discordanza tra la Luna e Giove che creerà un'atmosfera propizia alle medicazione e al riposo ma sfavorevole ai contatti sociali. — Mario Segato.

AFFARI FAMILIARI. — Domani 27 via Barberousse 32 bis, distribuzione moduli alle ditte industriali con iniziali S. P. O. R. I. L.

I SANTI DEL 27. — S. Adolfo, S. Cosma, S. Damiano.

FUNZIONI DEL 27. — Novena di San Francesco d'Assisi a S. Tomaso (ore 18). A S. Francesco d'Assisi (ore 17,45). Continua la S. Missione alla Madonna di Campagna. Visitazione; e funzione mensile della Medaglia Miracolosa.

FIERE DEL 27. — Villafranca Sab., Cossiria.

MOSTRE. — Al Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (ore 9-19,30; 14,30-19).

Partenza senza arrivo

La misteriosa scomparsa di una signora milanese

Partita il 30 maggio da Bruxelles, è stata vista a Basilea e poi non se n'è più saputo nulla Le inutili ricerche e le indagini delle autorità

Milano, lunedì sera.

La misteriosa scomparsa della signora Margherita Burgio, nata Caduff, che, partita da Bruxelles per Milano, ove abitava in via Ponte Seveso 8, non ha dato più notizie di sè, è ancora oggetto di premurose indagini da parte delle autorità interessate e soprattutto da parte dell'avv. Francesco Vacca, che ha compiuto e compie ricerche assidue.

Viaggio di ritorno

Il marito della signora Burgio, un giovane ingegnere, da qualche anno si era stabilito nella capitale del Belgio, dando vita ad una industria di apparecchi elettrici. Tuttavia, sia perchè molti interessi legavano l'ingegnere in Lombardia, sia perchè la signora, sapore orlunda svizzera (era nata e vantato anni or sono in Borgata nei pressi di Coira), preferiva dimorare in Italia, i coniugi avevano deciso di non abbandonare la casa milanese, un lussuoso appartamento di via Ponte Seveso. Qui, difatti, restò la signora con una cameriera, spesso raggiunta dal marito che quasi ogni mese faceva la spola da Bruxelles a Milano, e spesso pure partendo da Milano alla volta della capitale belga.

Non avendo figlioli la signora restava a Milano gli interessi del marito, il quale, in questi ultimi tempi, si era specializzato in talune invenzioni o innovazioni elettriche di una certa importanza. Verso la metà di maggio la Burgio, alta, bionda, distintissima ed elegantissima, ancora una volta si recava a Bruxelle, e colà dimorava fino alla fine del mese.

Nel pomeriggio del 30 il marito l'accompagnava alla stazione, la salutava nello scompartimento di seconda classe ove aveva fatto deporre le valigie, con l'intesa che, come al solito, il giorno dopo le avrebbe telefonato a casa a Milano. E la Burgio, con il diretto delle 14,15 via Lussemburgo-Basilea, partiva, ma come fu detto non arrivava a Milano.

Il giorno dopo, ecco l'inutile telefonata del marito, telefonata che egli ripete due, tre volte. Da Milano, da via Ponte Seveso nessuno rispondeva. L'ingegnere si mise pure in comunicazione con un tabaccaio che ha il negozio sull'angolo di via Ponte Seveso, che egli quando era a Milano era solito frequentare. Chiese con angoscia se avesse veduto la moglie e lo pregò di interessarsi, di bussare alla porta dell'appartamento. Egli temeva che la consorte fosse stata colpita da qualche malore.

Rilda febbrile di ricerche

Il tabaccaio si interessò, ma purtroppo alle varie richieste telefoniche da Bruxelles non poteva rispondere che nessuno aveva veduto ritornare la bella signora. L'appartamento restava ermeticamente chiuso e muto.

Fu perciò che l'ingegnere si rivolse all'avv. Vacca, suo legale di fiducia a Milano. E cominciò allora la rilda febbrile delle ricerche per tutte le stazioni del lungo tragitto, da Bruxelle a Milano. Ma soltanto da Basilea giunse una luce: il capotreno del convoglio sul quale viaggiava la signora, uno svizzero che smontava dal servizio nella città elvetica di confine, ricordava esattamente che una signora corrispondente ai connotati mostratigli in una fotografia, poco prima della frontiera gli aveva chiesto in francese e in italiano quale treno avrebbe dovuto prendere a Basilea per dirigersi a Colra e più precisamente a Oberaesechlen.

Nessun dubbio: si trattava della signora Burgio, essendo Oberaesechlen il suo paese natale. Ma neppure qui si ebbero di lei notizie. Effettivamente a Basilea la signora ha deciso di cambiare treno oppure ha proseguito? Da quattro mesi questi interrogativi angosciosi non trovano risposta. La signora viaggiò con un passaporto italiano e nella borsetta, in moneta svizzera, belga e italiana, teneva circa duemila lire. Ma neppure della borsetta, come delle valigie si ebbero tracce. Il mistero s'infittiva ancora di più.

A Milano l'avv. Vacca richiedeva alla Questura di forzare l'appartamento, ma anche questa visita non apportava elementi chiarificatori. La casa appariva quale la signora con la cameriera l'avevano lasciata.

La casa dell'avvenire

Pavimenti e tappezzerie fatti di vetro

Roma, lunedì sera.

Fra i materiali da costruzione che prendono sempre più largo sviluppo nell'edilizia moderna primeggia ora il vetro, che da accessorio usato in quantità quasi trascurabili è diventato oggi è, al dire dei tecnici, diventerà sempre più in avvenire elemento fondamentale.

Sono, infatti, in corso progetti molto interessanti per pavimenti di vetro nelle stanze di soggiorno, per tappeti di vetro, per strumenti casalinghi, quali attizzatoi, alari per focolari, armadi per bagni, tendaggi per le finestre.

L'ultima applicazione destinata a portare una vera rivoluzione nell'arte dei parati è la tappezzeria che viene molto genialmente sostituita da cementi in vetro. Grandi fautori di queste innovazioni sono i medici, i quali vedono in esse un nuovo notevole ausilio all'igiene delle abitazioni. Mensole di cristallo temperato di sicurezza, disposte una sotto l'altra, sono state adottate per disporvi collezioni di fiori, di piantine.

Il « panometro »

Il misuratore dell'energia prodotta dal pane nel corpo umano

Roma, lunedì sera.

Sotto gli auspici del Circolo dei panificatori di Filadelfia è stato esposto presso l'Istituto Franklin di quella città un apparecchio chiamato « panometro », destinato a misurare l'energia acquisita dal corpo umano consumando pane in notevole quantità.

Alcuni atleti, che svolgono i loro allenamenti su basi strettamente scientifiche di terapia fisica e di alimentazione, vengono regolarmente sottoposti alle rilevazioni del « panometro ». Parecchi istituti di educazione fisica hanno inviato i loro allievi a fare prove di energia con questo apparecchio, il cui uso va ora estendendosi anche fra i privati.

Due parti gemellari

ROVIGO. — La casa dei coniugi Luciano Simoni e Marcella Bisacco, abitanti a Taglio di Po, è stata allietata dalla nascita di due gemelle. Nella stessa giornata due gemelli sono stati dati alla luce dalla maggiore Delsa Guidi coniugata con Micale Ballini, pure di Taglio di Po.

La cornata al ventre

GORIZIA. — Certa Caterina Jacbec, a San Daniele del Carso, stava provvedendo ad un trasporto di foraggio sulla stalla quando una mucca le diede un improvviso scossone e la colpì con una cornata al basso ventre, causandole un vasto squarcio. Prontamente soccorsa, la donna decedeva poco dopo per l'abbondante emorragia viscerale.

La misera fine di un mutilato

Si frattura il cranio scivolando in un burrone

Gorizia, lunedì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il mutilato Guglielmo Primosi di Francesco, di 31 anni, da Santa Lucia d'Isonzo e abitante a Loga.

Mutilato di entrambe le mani in seguito allo scoppio di un residuato di guerra avvenuto anni or sono, il Primosi si era recato a Santa Lucia per una commissione. Di ritorno, dopo aver fatto una sosta in un'osteria, il Primosi percorreva una scorciatoia che, adducendo alla passerella fissata presso la linea ferroviaria, porta in breve tempo a Loga. Le gambe malferme, però, non lo reggevano e quando ebbe raggiunto il terrapieno situato alla sinistra della linea ferroviaria, il Primosi scivolava sul terreno viscido e precipitava in un burrone, fratturandosi il cranio.

Tratto dal fondo a stento il una corda e trasportato nella sua abitazione, egli moriva dopo qualche ora senza avere potuto riprendere i sensi.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alte 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17: O. radio - Merlin. Ilres serra dell'Impero - Boll. presagi — 17,15: Conc. di musica varia — 19,20: Dragaglivalievich: Scrittori jugoslavi: « Janko Veselinovich », lettura — 19,30: Orchestrina Melodica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: « Ribalta », apertura in tre atti di Giuseppe Pinto; maestro direttore d'orchestra Luigi Malatesta, allestimento di Riccardo Mantucci — Negli intervalli: Attualità — Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

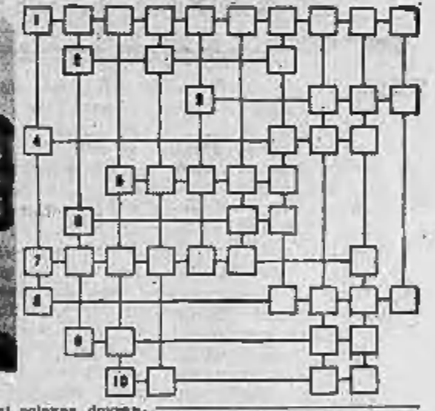
19: Musica varia, canz - 19,10: Echi del giorno e curiosità - 19,30: « In giro per il mondo »: « Come una pioggia insistente si porta fino a Venezia », fantasia di Lucio Ruellico — 20,20: Commenti ai fatti del giorno — 20,30: « La nota azzurra », episodi della vita di Chopin, di Francesco Rosso, regia di Aldo Silvani — 21,30: Nel repertorio fonografico: « La verbina del melodramma » — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Manoscritti di Gioachino Rossini: composizioni rossiniane scelte e strumentate da Amilcare Zanella; orchestra diretta dal M.o Amilcare Zanella, con il concorso del soprano Maria Luisetti, della pianista Cesarina Gliuseppina e del tenore Enrico Salimbene — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Corsi — 22,10: Sul Fronte della Radio: Notiziario — 23,20: Selezione di canzoni: Orchestrina ritmica — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

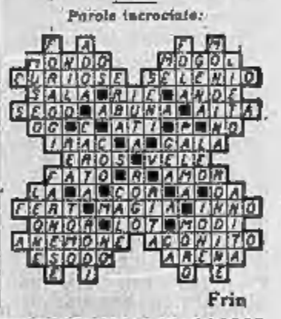


N.B. - In ogni colonna dovranno figurare lettere eguali.

1) Eroico combattente di due guerre.
2) Grido dannunziano che ebbe consacrazione ufficiale.
3) Comune del Canavese.
4) Secondo il mito, divinità affini ai Mani ed ai Penati.
5) Dopo essere rimasto tre giorni nel ventre d'una balena, fu miracolosamente restituito alla riva.
6) Cinse per ultima la corona di Spagna.
7) Al tempo dell'Impero era formata da 6200 soldati.
8) Il terzo lago d'Italia per superficie.
9) Infermi, languidi.
10) Rotazioni di 360°.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

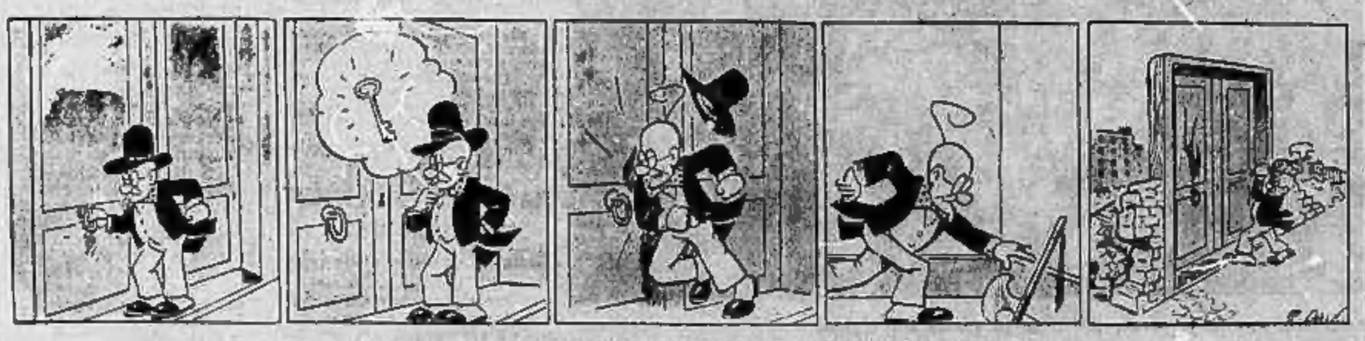
Parole incrociate:



Frin

SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA
OTTOBRE: Inizio Stagione Golfistica
CASINO MUNICIPALE
Dal 1° al 16 Ottobre: 2° Torneo Internazionale di Scopone
SETTEMBRE-OTTOBRE
Commemorazione Grandi Liguri
27 Settembre: On. GIACOMO DI GIACOMO: « Uomini d'Arme »
15 Ottobre: S. E. FORMICHI: « Nino Bixio »
22 Ottobre: S. E. ARRIGO SOLMI: « Garibaldi »
23 Ottobre: Congresso Musicisti; Manifestazione Paganiniana
15-25 Ottobre: Compagnia Donadio
Riduzioni del 50 % dal 30 Settembre al 14 Ottobre
Informazioni: Azienda di Soggiorno - Agenzie di Viaggi

SAN REMO
Grandiose attrezzature alberghiere - 70 Alberghi di tutte le categorie - 3000 Ville
ALBERGO SAVOIA Aperto tutto l'anno - Rinnovato - Vicino al Casino - Parco - Comodità - Pensione da L. 81
Albergo Miramare Ogni comodità. Piano Sud - Giardini di palme e passeg. al mare. Pens. da L. 40.
Albergo Paradiso Ogni comodità. Posizione tranquilla vicino alla passeg. - Giardino Autor. - Pens. da L. 35.
Albergo Regina Ogni comodità. Piena vista Parco Edoardo. Cabine. Tennis. Pensione da Lire 46
ENIT
OSPEDALETTI
a 10 minuti da San Remo
Casi di quiete soggiorno incantevole



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La pazzesca corsa alla guerra di Benès e Sirovy

Un milione di soldati ceki concentrato in armi alla frontiera con la Germania

Uomini di tutte le età, ragazzi e donne mobilitati -- Praga immersa nel bulo -- Menzogne per eccitare la popolazione

Londra, lunedì sera.

L'inviato speciale dell'*International News Service* a Praga è riuscito a trasmettere ieri sera il seguente telegramma:

Il Governo cecoslovacco ha concentrato un milione di soldati lungo la frontiera tedesca.

Ciascun soldato richiamato ha avuto ordine di portare con sè dalla propria casa provviste di viveri per due giorni, abiti pesanti e utensili da cucina. Molti sono tuttora, in borghese, ma armati. Il Governo ha asserito di poter fare assegnamento sull'aiuto della Francia e della Russia e così ha stimolato lo spirito bellicoso della popolazione.

Si grida per le strade: « Abbiamo di nuovo degli alleati ».

Quasi tutti gli Inglesi abitanti in Cecoslovacchia stanno partendo. La Legazione degli Stati Uniti ha avvertito i 1587 cittadini americani di partire immediatamente.

Praga di sera è immersa nel bulo. La città è assolutamente invisibile. E questo, come gli altri provvedimenti di guerra, contribuisce ad accentuare lo spirito bellicoso della popolazione, la quale si aspetta di momento in momento di sentire esplodere su Praga le bombe degli aerei tedeschi.

Negli alberghi, come nelle abitazioni private, è proibito accendere lampade che non siano state verniciate di nerofumo e tutte le finestre devono avere le tendine abbassate. Ma dietro le tendine la popolazione veglia nell'attesa.

Corrono voci inverosimili, che dimostrano fino a che punto il popolo è stato suggestionato dal Governo e dai giornali. Si parla di cinquanta aeroplani che verrebbero dalla Germania quest'oggi a distruggere Praga in poche ore.

Il nuovo decreto di mobilitazione di tutti i cittadini, compresi le donne e i minorenni per la difesa della capitale, ha ancora accentuato l'orgasmo del pubblico.

In virtù del decreto, operai, uomini d'affari, professionisti e uomini di ogni condizione ed età possono essere mandati in qualunque punto del territorio cecoslovacco per qualsiasi lavoro che il Governo giudichi necessario.

Inoltre tutti i cittadini che non si sono ancora arruolati al reparto addetto alla difesa antiaerea hanno ricevuto ordine, ieri, di presentarsi immediatamente alle autorità per essere arruolati.

Questo equivale alla mobilitazione dell'intera popolazione adulta di Praga.

A Eger si è determinata una singolare situazione di condominio. Secondo un'informazione d'agenzia in quella città un Governo di benleiniani, composto di cinque persone, coopera armoniosamente con le autorità ceke. Un patto è stato concluso fra gli henleiniani e i cecoslovacchi, in virtù del quale l'autorità che dirigerà la città, qualunque essa sia, manterrà l'ordine e non ricorrerà ad arresti politici. Questo patto è stato finora sempre osservato strettamente dalle due parti. La disciplina, secondo la notizia di quell'agenzia, regna a Eger. Il posto di dogana ceko, occupato per qualche ora dagli henleiniani, funziona normalmente: soltanto la stemma cecoslovacco è stato cancellato. A Gablonz la polizia ceka, che aveva lasciato la città, vi è ritornata.

130 giornalisti esteri hanno lasciato Praga

il messaggio, interrotto dalla censura, di un corrispondente

Varsavia, lunedì sera.

Un giornalista inglese è riuscito a far passare da Varsavia con una sua comunicazione da Praga per Londra. A un certo punto, però, la comunicazione è stata di colpo interrotta dalla censura cecoslovacca.

Ecco quanto ha potuto essere trasmesso:

« Il ministro degli Esteri cecoslovacco sta preparando, d'accordo con le autorità militari, speciali disposizioni per i corrispondenti esteri per quanto concerne la trasmissione di notizie attraverso le principali linee di comunicazione telefonica e telegrafica. Tutte le notizie dovranno essere sottoposte alla censura militare, prima di essere trasmesse. Durante la comunicazione telefonica un funzionario che conosce la lingua in cui le informazioni sono redatte accompagnerà il corrispondente nella cabina telefonica, assistendo alla dettatura. Il numero dei corrispondenti esteri a Praga, che fino a pochi giorni fa, era di 150, è sceso a meno di 20, molti dei quali sono costretti a rimanere qui perchè non sono riusciti a lasciare a tempo il paese.

« Oggi i treni hanno lasciato Praga come al solito, ma il numero dei posti disponibili per i viaggiatori borghesi era molto limitato. I convogli erano rigurgitanti di soldati e a tutti i treni erano aggiunti vagoni-merci carichi di materiale bellico. Un treno partito stamane verso la frontiera polacca aveva soltanto due carrozze per i borghesi. Parecchie migliaia di ricoveri a prova di bomba sono stati messi in opera oggi. Essi sono contrassegnati da grandi frecce dipinte in bianco, visibili anche al buio. I margini delle strade sono stati anche verniciati di bianco per facilitare la guida dei veicoli nell'oscurità ».

Un comunicato del D.N.B.

"Praga deve decidere: o la pace o la guerra,,

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B., agenzia ufficiale tedesca, comunica:

Di fronte alle dichiarazioni della stampa britannica e francese che nelle loro edizioni di stamani accettano e adottano i pretesti di Praga per criticare il memoriale tedesco, si fa notare nei circoli politici berlinesi che le argomentazioni di Praga cercano di mettere nettamente in discussione la stessa cessione, già accettata, delle regioni tedesco-sudetiche. Si rileva una volta ancora che la proposta tedesche sono definitive. Praga deve decidere: o la pace o la guerra.

La risposta di Praga consegnata a Londra

Londra, lunedì sera.

Si conferma che il ministro cecoslovacco Masaryck ha consegnato ieri notte al Governo britannico l'attesa risposta del Governo di Praga. Sul contenuto del documento si mantiene il segreto.

Il generale Gamelin comandante supremo delle forze francesi

PARIGI, lunedì sera.

Il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'esercito, è fin d'ora il designato comandante supremo delle forze francesi in caso di conflitto.

Gamelin è giunto a Londra

Londra, lunedì sera.

Il generale Gamelin è arrivato stamattina presto all'aerodromo di Croydon salutato al suo arrivo dal ministro inglese della Guerra, e si è recato immediatamente all'Ambasciata di Francia, dove, alle 9,30, si è incontrato con Daladier.

Si annuncia, a proposito di quest'improvviso arrivo, che accordi sono intervenuti fra i Governi di Londra e di Parigi, perchè delle conversazioni fra gli Stati Maggiori dei due Paesi abbiano inizio oggi.

I Capi militari francesi riuniti in permanenza al Ministero della Guerra

Parigi, lunedì sera.

Al Ministero della Guerra si susseguono le riunioni militari ed una grande attività regna giorno e notte. Prima di partire per Londra il Capo di Stato Maggiore, generale Gamelin, designato Comandante supremo, si è intrattenuto nuovamente con i suoi principali collaboratori e con alcuni membri del Consiglio superiore di guerra. A queste riunioni ha presenziato sempre il Capo Gabinetto militare di Daladier, generale De Camp.

(Stefani)

Il Parlamento inglese sarà riunito posdomani

LONDRA, lunedì sera.

Il Parlamento si riunirà mercoledì, 28 settembre.

Tendenze guerrafondaie si fanno strada a Parigi

Daladier e Bonnet operano a Londra sotto la pressione dei fautori della guerra ideologica - La stampa spinge l'opinione pubblica verso la catastrofe

Parigi, lunedì sera.

L'on. Daladier, nel rientrare all'Ambasciata di Francia a Londra stamane alle due, ha dichiarato ai giornalisti: « Non va male; siamo d'accordo ».

In che senso « non va male »? In che senso « si è d'accordo »? Questa notte il generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, è stato chiamato telefonicamente a Londra dall'on. Daladier ed è partito stamane in aeroplano alle 8,45. Già ieri a Londra hanno avuto luogo conversazioni fra gli Stati Maggiori delle due aviazioni. Ciò significa che le conversazioni hanno avuto, oltre a un carattere diplomatico, anche un carattere militare. Quest'ultimo prevarrà sul primo? Invece di cercare di preservare la pace, si pensa a organizzare la guerra?

La mobilitazione ceka

Le informazioni sul Consiglio dei Ministri di ieri concordano nel dire che la Francia ha fissato un atteggiamento di estrema fermezza e che da essa non si scosterà. Si conferma così l'impressione provocata dalla misura di mobilitazione molto più che parziale prese da Daladier e cioè che esse siano state delle concessioni alle pressioni esercitate sul Gabinetto dagli elementi politici fautori della guerra ideologica e di un incoraggiamento concertato alla resistenza di Praga.

Quest'ultima ha dichiarato che la sua mobilitazione generale non è stata decretata ed effettuata altrimenti che in seguito alle grandi Potenze Inghilterra e Francia. La dichiarazione risulta vera solamente per metà. Infatti, mentre una nota ufficiale inglese ha smentito l'asserzione cecoslovacca, la Francia, tacendo, l'ha confermata.

I negoziati con Varsavia

Il comunicato inglese ha svelato la malafede del Governo di Praga e si può anche aggiungere, secondo il *Matin*, che i circoli ufficiali inglesi hanno considerato la mobilitazione cecoslovacca come una misura provocatoria capace di portare a risultati disastrosi.

Per quanto manchino informazioni precise sulle conversazioni di Londra, è molto chiaro l'orientamento che ad esse tentano di imprimere i Ministri francesi. Se tale orientamento fosse assecondato dall'Inghilterra, non rimarrebbero più che infime speranze di conservare la pace.

La campagna di stampa francese, orchestrata dall'alto, cerca di far penetrare nell'opinione pubblica la persuasione che vi è la necessità di resistere alle richieste tedesche, anche se la resistenza deve provocare la guerra. Si stampa che Hitler non ha formulato a Godesberg solo norme di procedura atte a regolare la situazione dei sudetici, ma ha formulato delle esigenze sostanzialmente nuove e che tali esigenze devono essere respinte. Si afferma che l'accettazione da parte di Praga del piano franco-inglese risultante dal colloquio di Berchtesgaden può essere ritirata e annullata. Si alterano grossolanamente i fatti, si deformano le intenzioni della Germania, si considera il memoriale di Godesberg un « diktat » cui si deve rispondere nella stessa maniera. Si getta, insomma, la maschera e si sostiene essere « comprensibile che i ceki, ai quali il primo accordo di Berchtesgaden legava i polsi, vogliano riprendere la loro libertà di azione davanti all'insuccesso dei negoziati di Godesberg, affinchè la linea Maginot della Boemia rimanga nelle mani del generale Sirovy e del suo esercito ».

Praga pare abbia accettato di negoziare con la Polonia per la cessione eventuale del distretto di Teschen e del suo bacino minerario. La mossa di Praga è posta in grande rilievo. Ma essa tradisce una duplice manovra: quella, cioè, di far credere che Hitler non ha più alcun motivo di rifiutare la garanzia alle future frontiere cecoslovacche e quella di tentare di rompere il blocco delle potenze aventi minoranze da tutelare. Se Praga riuscisse a staccare Varsavia dal blocco stesso, si considererebbe che la posizione dei fautori della guerra sia notevolmente rafforzata.

Per avvalorare questo rafforzamento si dà ad intendere che l'azione dell'Ungheria può considerarsi ormai paralizzata in seguito alla comunicazione che si pretende sia stata data dai rappresentanti della Romania e della Jugoslavia.

Il mònito mussoliniano

Come abbiamo detto, a Londra ieri notte è stata confrontata la posizione della Francia e quella dell'Inghilterra. Il fatto che i Ministri inglesi abbiano sospeso a un dato momento la conversazione per riunirsi in seduta di gabinetto dovrebbe far logicamente ritenere che i punti di vista francese e inglese erano in forte divergenza. « E' certo — scrive il *Journal* — che i dirigenti inglesi misurano la gravità delle circostanze ».

Se la pace sarà definitivamente preservata, la storia non renderà mai abbastanza omaggio al contributo preponderante che vi avrà dato Mussolini. Se, per contro, dovesse prodursi uno dei più atroci paradossi della storia umana, gli storici dovranno riconoscere che Mussolini non ha lasciato tempestivamente gli ammonimenti. Il Duce ha lanciato il mònito che le esigenze esigevano ed ha fissato, in momento in momento, le responsabilità di ciascuno. Peggio per coloro che hanno provocato la situazione di tensione e di passione da rendere ora possibile anche le ipotesi più gravose ed assurde. Nonostante che la sterzata di Bellano abbia lasciato il segno di fronte alle ultime possibilità di pace che il Duce ha prospettato nel discorso di Vicenza, la stampa parigina non può negare all'Italia la sua costante e sincera intenzione di portare alla soluzione del problema delle minoranze un elemento fondamentale di chiarezza, di lealtà e di comprensione. Però, anzichè regolare tale problema in maniera integrale e definitiva, si cercano pretesti, si architettano manovre, si ordiscono piani per complicarlo.

L'estremo tentativo della diplomazia

Londra, lunedì sera.

A Downing Street si sono riuniti stamane uomini di Stato inglesi e francesi e capi militari delle due Nazioni.

Il gen. Gamelin, infatti, è giunto a Londra per via aerea, in seguito a urgente chiamata telefonica trasmessagli durante la notte. Che cosa si discuta? Nessuno sa esattamente quale linea sia stata presa dalle conversazioni, ma sembra ragionevole pensare che questa partecipazione dei militari alla conferenza anglo-francese abbia lo scopo di permettere lo studio di quella cooperazione che sarebbe necessaria nel caso in cui fallissero quelle che possiamo già chiamare « trattative di pace ».

E', però, anche opinione di autorevoli osservatori che queste ultime non debbano essere considerate conclusive.

In un articolo editoriale del *Times* si legge, infatti, stamane che all'Inghilterra e alla Francia ancora una via è aperta. Esse non possono accettare il « memorandum » di Hitler « perchè vuole imporre alla Cecoslovacchia condizioni più dure di quelle che vennero imposte alle Potenze centrali dopo la grande guerra »; ma, siccome l'Inghilterra è stata mediatrice nella presente controversia e la Francia è alleata della Cecoslovacchia, le due Nazioni sono direttamente interessate e potrebbero compiere un altro passo. Tale passo consisterebbe in una dichiarazione comune in cui sarebbe proposto un nuovo metodo di esecuzione del piano anglo-francese elaborato al principio della settimana.

Hitler, nel suo memorandum, ha tracciato il proprio metodo di esecuzione del piano e ha rivendicato la responsabilità di un rifiuto su Praga. Londra e Parigi tracciserebbero ora il metodo loro e ricaricherebbero ogni responsabilità delle conseguenze sulla Germania.

Ora si crede che nella riunione di ieri sera fra Chamberlain, Halifax, Daladier e Bonnet si sia appunto composto un documento del genere. Questo documento sarebbe pronto: ma si contempo si sono fissati i principi di una comune azione militare e perciò si è invitato a Londra il gen. Gamelin.

Il discorso pronunciato stamane dal Duce è stato udito benissimo a Londra. Esso sarà pubblicato estesamente dai giornali vespertini, ma si ritiene che, come per i discorsi passati, questi ultimi non lo accompagneranno con commenti. La stampa londinese, infatti, cerca in questi giorni di non toccare l'Italia in alcun modo.

E' atteso con grande interesse il discorso che pronuncierà al Palazzo dello Sport di Berlino il Cancelliere Hitler, perchè si ritiene che esso costituirà la rivelazione dell'ultimo atteggiamento della Germania nei riguardi della Cecoslovacchia.

Gli uffici di reclutamento aperti a Londra

Londra, lunedì sera.

A mezzogiorno a Londra sono stati aperti gli uffici di reclutamento per l'esercito metropolitano, allo scopo di agevolare i londinesi che vogliono arruolarsi nell'esercito territoriale.

Messaggio di Roosevelt a Hitler e a Benès

affinchè le trattative di pace non vengano interrotte

Washington, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha inviato stamane un drammatico appello personale al Cancelliere Hitler ed al Presidente della Repubblica cecoslovacca Benès, esortandoli a nome dei centotrenta milioni di americani e per il bene dell'intera umanità a proseguire le trattative per giungere ad una soluzione pacifica della questione ceka.

Roosevelt ha finito di compilare il messaggio stamane di buon'ora, dopo avere conferito a lungo con Hull e Welles. Copie del messaggio sono state rimesse a Chamberlain e a Daladier. Il testo del messaggio, spoglio del convenzionale linguaggio diplomatico è il seguente:

« L'edificio della pace in Europa, seppure non in tutto il mondo, è in immediato pericolo. Le conseguenze del suo crollo sono incalcolabili. Se le attività dovessero scoppiare, vite di milioni di uomini, donne e bambini in ogni Paese coinvolto nel conflitto saranno perdute in mezzo a indicibili orrori. Il sistema economico di ogni Nazione sarebbe sconvolto e demolito ai pari dell'ordinamento sociale.

« Gli Stati Uniti non sono vincolati da alcun impegno politico e nessuno sono irritati in odi e in rancori. Tutti gli elementi che costituiscono l'Europa hanno contribuito a formare la civiltà americana. Il supremo desiderio del Popolo americano è quello di vivere in pace, ma nell'eventualità d'una guerra generale, esso non può fare a meno di constatare che nessuna Nazione potrebbe sottrarsi alle conseguenze di una catastrofe mondiale.

« La politica tradizionale degli Stati Uniti è stata costantemente quella di comporre le controversie internazionali con mezzi pacifici. E' mia convinzione che tutti i popoli sui quali oggi incombe la minaccia della guerra pregano che la pace possa essere mantenuta prima, anzichè dopo la guerra. E' incoraggiante constatare che tutti i popoli di tutto il mondo ricordino in questo momento che le Nazioni civili assunsero nel 1928 gli obblighi solenni stabiliti nel patto Briand-Kellogg per la soluzione pacifica delle controversie internazionali. Inoltre parecchie Nazioni sono vincolate da altri trattati che le obbligano a mantenere la pace. In aggiunta, tutte le Nazioni hanno oggi a loro disposizione per risolvere pacificamente le divergenze che potrebbero sorgere, trattati di arbitrato e di conciliazione.

« Qualunque possano essere le difficoltà attuali, e per quante difficoltà possa sembrare una soluzione pacifica, io sono persuaso che non esiste alcun problema così difficile e di tale urgente risoluzione che non possa essere giustamente composto, ricorrendo alla ragione piuttosto che alla forza.

« Nella presente crisi, il Popolo americano e il suo Governo seguono vivamente che i negoziati per la composizione della controversia che è ora sorta in Europa possano raggiungere una felice conclusione. Finchè i negoziati continueranno, rimarrà la speranza che la ragione e lo spirito di equità finiranno per prevalere e il mondo possa sottrarsi alla pazzia di un nuovo ricorso alle armi.

« In nome dei 130 milioni di abitanti degli Stati Uniti di America e per il bene della umanità rivolgo a voi un caldissimo appello, affinchè non tronchiate le trattative rivolte a una pacifica soluzione dell'attuale questione. Io ripeto che, sintantochè i negoziati continueranno, v'è la possibilità di una riconciliazione; una volta interrotti, la ragione è bandita e la forza prende il sopravvento. E la forza non fornisce una soluzione per il futuro benessere dell'umanità.

« F.to: Franklin Roosevelt ».

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Iniziatasi debole il mercato trova il suo punto di equilibrio con diversa unità al ribasso del livello di chiusura precedente e così sui 340 per la Viscosa e 400 per la Fiat. Anche gli altri valori retrocedono in proporzione attraverso scambi limitati.

MILANO, 26. — Le preoccupazioni d'ordine politico hanno pesato nuovamente fin questa prima riunione della nuova settimana. Quasi tutto il listino segna pertanto cedenze dai corsi di venerdì e riflette un diffuso stato di incertezza. Fra i valori che cedono in maggiore misura notiamo le Centrali, Olcese, Stampati, Linificio, Sala Viscosa, Montecatini, Fiat, Edison, Visconi, Terni. Calmi anche i titoli delle Stelo che presentano tuttavia un manifesto segno di resistenza.

SALMOIRAGHI
LENTI Lynx
Correttive di tutti i difetti della vista
In vendita presso i migliori ottici ed i negozi de:
LA FILOTECNICA
Ing. A. SALMOIRAGHI S. A.
MILANO VIA BECCARIA 2
Negozi: MILANO VIA CRISTOFORO COLOMBO 4
C. BUENOS AIRES 4
TORINO C. SIMONETTA 7 bis
NAPOLI VIA CHIAIA 127

RITROVI

MILANO Danze
Via Barberousse, 4 - Piazza Castello
Eleganti locali notturni
Ore 21,30: Attrazioni - Novità

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21: trattenimenti
CRASSI e la sua nuova orchestra

COLISEUM
DANZE
Via Luigi Bazzani 11bis - T. 60-629
NUOVA GESTIONE
Tutte le sere ore 22 trattenimenti danzanti - Stamane successo di: Elisabeth Seiller, dell'Alcazar de Paris - Erika Rizzati, ballerina acrobatica internazionale - Janka Traversa, vedetta dei Kursaal di Berlino - Irene Satin, del Parisien Grill di Budapest, e tante altre delizierse ballerine.
Quartetto Orchestra M.o Bersola

ODEON Danze Rinaldi
Via Visconti - Tel. 43-025
Tutti i giorni ore 16-21 trattenimenti. Pattuglia con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 29 - Tel. 51.881
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17 Trattenimenti Danzanti

" PINGUINO "
Caffetteria Pasticceria - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-435
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
Sabato 1.o ottobre, ore 21
Una serata ad Anderno
a tutti gli intervenuti verrà offerto in squisito
RATAFIA' D'ANDERNO

COCCONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Sartoris. Tel. 50464
Deliziosa Cucina - Soggiorno locale

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
36 Biglierdi 36
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-966

DILEI CAFFE' RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Aperto fino alle ore 2.
Il nuovo APERITIVO « DILEI ».

Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta *Mentòla*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nello stesso di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori. Rende morbidi e sono morbidi senza macchiare. Di inalterabile applicazione, vista data da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECSI - via Maddalena 30 - ROMA — TORINO: Cesare Mussa & C., via G. Marconi 4 - Barbieri Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dorr, Galleria Subalpina - San Carlo — NOVARA: Profumerie Sigismondi, corso Umberto I.

Il « generale dei banditi »

I comunisti ceki festeggiano Sirovy

Varsavia, lunedì sera.

Si ha da Cieszyn che la tensione aumenta. A Kawrina sono state consegnate le armi ai comunisti, incaricandoli di sorvegliare ufficine ed edifici pubblici. L'atteggiamento dei comunisti armati è particolarmente provocante nei confronti della popolazione polacca. Durante la notte scorsa un gruppo armato di comunisti ha attaccato un gruppo polacco. Nello scontro vi sono stati morti e feriti. A Kawrina è stato trovato, ucciso a colpi di rivoltella, l'agitatore ceko, estremamente ai polacchi, Ptaczak.

Notizie da Cieszyn segnalano che la mobilitazione in Cecoslovacchia è stata accolta con entusiasmo dai comunisti che, nella occasione, hanno organizzato una serie di manifestazioni e feste in Cecoslovacchia in onore del generale Sirovy.

Il Ministro degli Esteri di Romania è ottimista

Bucarest, lunedì sera.

L'ufficiosa *Romania* pubblica stamane una dichiarazione che il Ministro degli Esteri, Comnen, ha fatto ieri al momento di rientrare nel Paese ad un suo corrispondente.

Il signor Comnen, secondo quanto riferisce il giornale, ha detto testualmente: « Ritorno tranquillo e vi prego credermi se vi dico che non è il caso di essere preoccupati. La situazione si è in buona parte chiarita e si chiarirà completamente in alcuni giorni. Il nostro dovere è di conservare la calma e, strettamente uniti intorno al Re, di guardare il futuro con fiducia ».

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	38	1,75	1-7-38	73 80	73 80
100	Id. I. p.	90	1,75	1-7-38	73 25	73 20
100	Pr. Rel. 3½% c.	9	1,75	1-7-38	68 50	68 50
100	Id. I. p.	6	1,75	1-7-38	68 75	68 75
100	Rend. 3% '36 c.	8	2,50	1-7-38	93 —	93 —
100	Id. I. p.	8	2,50	1-7-38	93 90	91 90
100	Redim. 5% n.	3	2,50	1-7-38	99 80	99 80
100	Id. I. p.	3	2,50	1-7-38	93 25	93 75
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	455 —	455 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-4-38	455 —	455 —
500	Id. 5% 1935 c.	9	11,25	1-4-38	419 —	419 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	419 50	419 —
500	S. Paolo 5½%	63	7,875	1-4-38	419 50	419 —
500	Id. I (già 3) c.	6	9 —	1-4-38	448 —	446 —
500	Ferrov. 3% n.	—	6,70	1-7-38	300 —	300 —
500	El. Ferr. 1½ c.	10	21,80	1-7-38	450 —	450 —
100	B.T.N. 1940 c.	34	9,50	15-8-38	101 30	101 30
100	Id. 1941	19	9,50	15-5-38	109 85	109 85
100	Id. 1942 VIII	6	9 —	15-2-38	91 30	91 30
100	Id. 1942 XII	7	9 —	15-6-38	91 —	91 —
100	Id. 3% 1944	8	9,50	1-3-38	98 10	98 10
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	545 —	545 —
500	I.R.I.-Mare 1½	3	11,25	1-7-38	459 678	457 70
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-7-38	460 —	457 —
500	Migl. 1% (cons.)	b	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Elipot 6%	19	12,50	1-5-38	499 50	498 50
250	Mediterranea	78	17,50	15-1-38	446 —	445 —
500	Meridionali	183	24,50	1-6-38	771 —	765 —
5	Lloyd Sabaudo	94	30 —	23-1-31	2 80	2 80
500	Navig. A. I.	6	15 —	6-4-38	980 —	980 —
100	Terme-Acqui	5	9 —	15-6-38	130 —	130 —
10	Ilsiges	51	0,720	1-6-38	13 275	13 50
50	Bip	98	3,70	15-4-38	55 —	53 —
500	Terni	43	13,50	4-6-38	914 —	910 —
75	P. C. E.	13	4,50	15-4-38	75 50	74 —
125	Valdarno	9	3,50 a	15-6-38	130 —	130 —
250	Manif. Elettr.	23	9 —	2-6-38	965 —	965 —
500	Edison	9	9,15	15-4-38	347 —	349 —

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO					
100	Rend. 3% '35 c.	86			86 60	86 60
100	Id. I. p.	90			93 —	93 —
100	Rend. 3½% c.	11	1,50	1-4-38	75 50	75 —
100	Id. I. p.	12	6,30	4-4-38	102 85	100 —
100	Savigliano	39	60,75	4-1-38	743 —	743 —
500	Nebiolo	56	10,80	15-3-38	190 —	191 —
100	Snia Viscosa	15	17,50	2-5-38	192 —	187 —
100	Id. I. p.	8	4,50	2-4-38	94 —	93 —
100	Redim. 5% c.	8	8,85	7-4-31	95 —	95 —
100	Id. I. p.	21	10 87	4-4-38	101 —	100 50
100	C. I. M.	21	2,40	11-4-38	133 —	130 —
500	Centrale	1031	—	—	1031 —	1031 —
1000	Assicur. Gen.	3675	—	3600	3600 —	3600 —
250	Mediterranea	447	—	435	435 —	435 —
500	Meridionali	774	—	765	765 —	765 —
500	Venete Costruz.	998	—	998	998 —	998 —
330,45	Rubattino	49	—	40	40 —	40 —
1000	Cantoni	3730	—	3680	3680 —	3680 —
100	Furlar	102	—	102	102 —	102 —
100	Olona	91	50	100	100 —	100 —
100	Tirlno	119	—	117	117 —	117 —
500	Olcese	403	20	385	385 —	385 —
875	Cr. Angeli	854	—	700	700 —	700 —
150	Guerrini O. S.	200	—	188	188 —	188 —
250	Linificio	458	—	458	458 —	458 —
250	Rossari	408	—	408	408 —	408 —
250	Retonni	245	—	245	245 —	245 —
25	Tosi	60	50	60	60 —	60 —
500	Acqua Potabile	98	12 —	1-7-38	243 —	240 —
500	Vanelli-Unica	3	3,15	21-10-37	78 —	76 1/2
100	Romana Zucch.	84	3,50	23-12-37	91 —	79 50
100	Cavarzo	7	27 —	12-4-38	338 —	340 70
1700	Rossi	2075	—	2075	2075 —	2075 —
75	Targetti	83	—	91	91 —	91 —
250	Dagnani	300	—	300	300 —	300 —
75	Bernascani	74	—	79	79 —	79 —
20	Chatillon	79	—	80	80 —	80 —
500	Snia	307	—	310	310 50	315 —
100	Passetti	182	—	170	170 —	170 —
40	Scotti & C.	34	50	28	28 —	28 —
50	Ansaldo	31	—	31	31 —	31 —
500	Ilva	902	50	1030	1030 —	1030 —
100	Metall. It.	206	—	206	206 —	206 —
100	Monte Amiata	335	—	328	328 —	328 —
100	Montecatini	142	50	138	138 —	138 —
50	Olcimlo	144	93	136	136 —	136 —
100	Breda	242	50	240	240 —	240 —
50	Bianchi	91	50	75	75 —	75 —
50	Isotta	18	375	15	15 —	15 —
500	Fiat	419	—	398	398 —	398 —
90	Ragiona	66	50	63	63 —	63 —
500	Franco Tosi	280	—	273	273 —	273 —
100	Agr. Elettr.	184	—	168	168 —	168 —
500	Gisi	334	—	340	340 —	340 —
500	Ormezzo	338	—	337	337 —	337 —
500	Edison	318	—	307	307 50	307 —
500	Id. postergate	280	—	280	280 —	280 —
100	Banca Milanese	140	—	138	138 —	138 —
500	Brunsana	335	—	338	— —	338 —
100	Valdarno	194	50	191	191 50	191 —
500	Pirelli	984	—	984	— —	984 —
100	Sarda	56	—	54	— —	54 —
250	Emiliana	327	—	326	— —	326 —
100	R. F. I. L.	107	—	106	106 50	
100	Gaslpina priv.	118	—	116	116 50	
125	id. ordinarie	91	50	88	— —	
100	Esso	76	—	74	— —	
500	Comelite	675	—	675	— —	
100	Bip	54	50	53	— —	
500	Virzo	100	—	95	— —	
100	Vercelli	420	—	411	— —	
250	Manif. Elettr.	965	50	965	— —	
100	Orobia	70	50	75	75 50	
500	Terni	924	50	915	— —	
100	Linos	9	50	9	9 50	
100	Marelli	101	—	98	— —	
100	Tosomeglio	95	—	90	— —	
500	Tolo	648	—	628	— —	
100	S. V. E. T.	580	—	580	— —	
100	Distillerie	177	50	176	176 50	
250	Bridania	450	—	477	— —	
500	Raffinerie	992	—	999	— —	
100	Molini Certosa	98	50	90	90 50	
500	Romana Zucch.	80	—	78	78 50	
100	A. M. I. C.	94	50	90	— —	
100	Italgas	13	07	12	12 85	
500	Mira Lanza	184	—	184	— —	
100	Ossigeno	104	—	104	— —	
100	Pirelli	10	60	10	10 50	
75	Aedes	80	—	80	— —	

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	**GEN

DUE GOCCE DI SANGUE E UNO STRANO SOGNO

Un portinaio di Roma guarisce prodigiosamente chi prega con lui

La parola definitiva sull'eccezionale fenomeno è lasciata alla scienza e all'autorità ecclesiastica

Roma, lunedì sera.

Il fatto che narriamo rientra nella serie dei fenomeni fisici sui quali le supreme autorità ecclesiastiche e la scienza possono pronunciare l'ultima parola.

Circa un paio di anni or sono uno straniatissimo fenomeno si verificò nella casa di certo Arrigo Roncaccia, abitante al Largo Tupino. Mentre l'Arrigo era in preghiera con suo padre Basilio, d'un tratto caddero sul pavimento due goccie di sangue. Nessuno dei due aveva lesioni o ferite che potessero giustificare questo fatto. L'accaduto destò un certo scalpore nel quartiere popolare, scalpore che fu tale da occuparsi del fatto le autorità ecclesiastiche che, in simili casi, procedono sempre con circospezione.

Il fatto ha avuto un seguito. All'inizio di quest'anno il Basilio Roncaccia, che è attualmente portiere di uno stabile in via Monferrato, ebbe, a quanto dichiara, uno strano sogno. Il Roncaccia, anzi, dichiara di avere subito il fenomeno in questione allo stato di dormiveglia, ma che si ricorda del movimento fisico che seguì il fenomeno, movimento che era accompagnato tutte le sue azioni nei momenti che egli definisce «di ispirazione». Ebbe, dunque, il Roncaccia, a letto, la sensazione che il suo braccio destro si elevasse lungo tutto il corpo fino a ricadere con la mano aperta sul cuore, tutto questo senza, anzi, contro sua volontà. Alzatosi dal letto e raccoltosi in preghiera, il Roncaccia afferma di aver avuto la rivelazione di una forza che era entrata in lui, forza che gli consentiva di scoprire le origini di certe malattie e i mezzi di guarigione.

Il Roncaccia cominciò a esperimentare, con la preghiera e con il concentrarsi nell'adorazione, la realtà di questo fenomeno. La moglie di lui fu guarita da un persistente dolore alla testa e, fino a questo punto, può trattarsi di suggestione. Ma, sparsasi la voce di simile fatto, molta gente cominciò ad affluire nella casa del Roncaccia per domandargli l'origine di alcune malattie ed i rimedi. Fino a individuare la malattia, dicono coloro che hanno affrontato la consultazione, il Roncaccia non cade in errore; ma a questo fenomeno si aggiungono cose che il popolino vuole definire miracoli. C'è un numeroso elenco di persone che si dicono guarite.

Ecco qualche caso. Un certo Stazzieri era affetto da tubercolosi polmonare, accertata. Egli visita il Roncaccia ed entra con lui in preghiera. Al termine dell'orazione comincia a sentirsi meglio. Dei giorni dopo i medici riscontrano il polmone integro!

Una donna di Vicovaro, certa Secondina Solitari, ricoverata per grave male in una clinica da ben cinque anni, immediatamente è assalita dopo la preghiera dinanzi ad una sacra immagine, fatta insieme al Roncaccia.

La signora Margherita Migliani, affetta da mal di fegato, denuncia anch'essa la sua guarigione. Dello stesso male certa Giuliana, non meglio identificata, è guarita dal Roncaccia, non appena terminata la preghiera che con lui aveva recitata dinanzi ad un'immagine sacra.

Sciagura aviatoria

Roma, lunedì sera.

Il giorno 23 corrente, un apparecchio dell'Aeroporto di San Damiano (Piacenza) pilotato dal Maresciallo Costa Lorenzo è avente a bordo l'aviere scelto radiotelegrafista Ivaldi Armando, durante un volo di addestramento è precipitato per causa imprecisata in località Giussano Nure. L'equipaggio, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

(Stefani).

L'inizio a Salsomaggiore del quinto Corso di alta cultura medica

Salsomaggiore, lunedì sera.

Stamane, alle ore 11, presso le Regie Terme che ne curano l'organizzazione, si è inaugurato il quinto corso di alta cultura medica posto sotto il patronato della Società italiana di idroclimatologia e della R. Università di Parma e che tratta quest'anno delle malattie chirurgiche delle vie digerenti, secondo le direttive impartite da S. E. il prof. Raffaele Paolucci. Il Ministro della Cultura Popolare era rappresentato dal comm. Baggi della Direzione generale del turismo.

Hanno tenuto i discorsi inaugurali il Podestà, il gestore delle Regie Terme, il rappresentante della Università di Parma e il presidente della Società di idroclimatologia.

Tre persone avvelenate dai funghi a Chivasso

Chivasso, lunedì sera.

Nella tarda notte sono stati trasportati d'urgenza al nostro ospedale, colti da gravi sintomi di avvelenamento, l'ortolano Antonio Foresto di Angelo di 47 anni, la di lui moglie e la figlia di 8 anni. I tre avevano mangiato dei funghi acquistati nella mattinata al mercato.

Cascinale in fiamme

FERRARA. — In una possessione di proprietà di Caniato Umberto in quel di Portomaggiore è scoppiato un incendio che ha danneggiato gravemente la stalla. Il fienile e distrutto ingente quantità di foraggio. I danni si aggirano sulle centomila lire.

Investito dall'auto

FERRARA. — Un'automobile ha investito in corso Giovecca mile Antonio Mospignor, di anni 80, da Ferrara, producendogli una ferita lacero-contusa al gomito sinistro e lesioni interne. E' stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Caduta accidentale

FERRARA. — Tale Ferdinando Gherardi, di 55 anni, da Ferrara, era intento a pescare con la canna sul bordo di un canale, quando, per un improvviso movimento, perdeva l'equilibrio e precipitava per la scarpata riportando la frattura della clavicola sinistra.

TORINO DI GIORNO

Numerose vincite al Lotto con i numeri della Principessina Maria Pia

L'anniversario della nascita della Principessina Maria Pia figlia dei Principi di Piemonte, ricorrente sabato 24 ed i fedeli del lotto che sanno calcolare i numeri da ogni avvenimento, ne approfittarono per trarne diverse combinazioni di ambi e terni, basate naturalmente sul 24 come perno sicuro. Ne vennero così gli ambi 24 e 46 oppure 24 e 27 ed il terno 24, 6 e 46.

All'estrazione di sabato sera per la ruota di Torino sortirono appunto tutte queste combinazioni di ambo e di terno, rallegrando gli intelligenti giuocatori con numerosissime vincite, in special modo di ambi: nel terno infatti molti avevano fatto entrare altri numeri, evidentemente cabalati con non troppa scienza lottistica. Per i giuocatori della regione di Piazza Statuto, a formare l'ambo coi 24 molti avevano preferito mettere il 17 perchè è il numero del Banco lotto in cui giuocavano. Ma di vincite se ne ebbero in tutti i banchi della città perchè la combinazione 24 e 46 è stata largamente adottata. Ed i vincitori unirono parecchi alla loro gioia i più fervidi auguri per la Principessina, dispensatrice di fortuna.

Migliaia di pellegrini a Valdocco

Anche per tutta la giornata di ieri si ebbe a Valdocco un movimento incessante di pellegrinaggi, che in totale hanno portato alcune migliaia di persone. Tra i pellegrini ve n'era un numeroso gruppo venuto da Lugano (Svizzera); l'annunciato treno di Genova-Sampierdarena, mentre Varazze già aveva mandato cinquecento pellegrini; mancavano ora anche quello di Pinerolo; altri erano giunti da Como e da diversi altri centri. Oltre alla visita delle istituzioni salesiane e del Cottolengo, moltissimi si recarono a Superga ed a Castelnuovo per visitare ai Becchi la casa natale del Santo. Per domenica sono preannunciati ancora altri pellegrinaggi a chiusura di stagione.

Il Cardinale Arcivescovo a San Pancrazio

Ai festeggiamenti di ieri a San Pancrazio di Pianezza, per il centenario della nascita di S. Gabriele dell'Addolorata, è intervenuto S. Em. il Cardinale Arcivescovo che ha fatto l'assistenza pontificale alla Messa solenne; vi erano pure Mons. Bartolomasi e Mons. Mazzini.

Gli illustri Presuli presero parte alle funzioni del pomeriggio.

La Principessa Bona di Baviera

Questa mattina, col direttissimo delle 8,55, è partita per la linea di Milano S. A. R. la Principessa Bona di Baviera.

I "visti,, per la Francia

Facilitazione per chi possiede la carta d'identità francese

Il Consolato di Francia ci comunica che, *fino a tutto il 30 corrente*, gli italiani residenti in Francia e che sono rientrati in Italia prima del 17 corr. — prima cioè della istituzione dei «visti» consolari sui passaporti — dovendo ritornare in Francia, possono ottenere il visto direttamente dai commissari francesi di frontiera, qualora siano in possesso di regolare carta d'identità francese o di una regolare ricevuta (*récépissé*) di domanda fatta per ottenere tale carta. Per questa categoria di persone quindi, e, ripetiamo, soltanto fino a tutto il 30 corrente, non è necessario richiedere il visto al Consolati. Il visto alla frontiera è rilasciato dietro il pagamento di 75 franchi.

Il sabato fascista per gli operai

Sabato, nel teatro di Villadossola ha avuto luogo un riuscito culturale del sabato fascista, organizzato dalla 1.a Delegazione Interprovinciale del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra, per le maestranze della Società Anonima Metallurgica Ossolana. Dopo il rituale saluto al Re Imperatore ed al Duce, seguito dagli inni della Patria, l'ing. Eugenio Borghi, ha tenuto una interessante conferenza sul ferro, la sua lavorazione e la sua utilità, salutato al termine del suo dire da un caldo applauso. La manifestazione, alla quale hanno partecipato ufficiali del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di guerra e le autorità politiche, civili e sindacali, si è chiusa con la proiezione di interessanti film documentari.

La morte e l'identificazione dell'uomo investito sullo stradale di Settimo

Lo sconosciuto, rinvenuto ieri sera gravemente ferito sullo stradale di Settimo, presso l'abitato, è spirato questa mattina alle 5,30 all'Astanteria Martini. Egli è stato identificato per il manovale Francesco Del Sedima fu Pietro, di 64 anni, nato a Volpiano e dimorante alla cascina Isola, in comune di Settimo Torinese. Proseguono le indagini per identificare la macchina che investì il disgraziato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 settembre:

Voltero Rodolfo, agricoltore, Orbassano Antonia, cameriera.

Ferraris Eugenio, elettricista, Rossi Giuseppina, commessa.

Vanoni Carlo, impiegato, Abbona Giuseppina, casalinga.

Matrimoni trascritti il 25 settembre:

Calcagnino Umberto, negoziante, Olezza Teresa, sarta.

Marra Domenico, impiegato, Cavagnero Maria, sarta.

Gioggia Ulderico, muratore, Barolo Angela, lingerista.

Caruso Arnaldo, uff. R. E., Cravero Luigia, casalinga.

Nava Vittorio, ferratore, Mariando Rosina, rammendatrice.

Polenta Giuseppe, brig. RR. CC., Torsiali Maria, casalinga.

Squillaro Pietro, impiegato, Franchino Francesca, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 settembre:

Vaccino Marisella, Oddone Matilde, Oiri Sergio, Valle Mario, Brignoli Mario, D'Ambrosio Bruno, Lollini Mario, Demaria Roberto, Peretti Lenuzzo, Chiara Giovanni, Pastiano Rosanna, Barberis Paolo, Guasco Anna, Coriana Carla, Caboni Noemi, Gribaudi Mario, Garelli Anna, Gandagnini Gilberto, Mairano Ettore, Petroglio Margherita, Calderoni Lucia, Buscaglione Elena, Bentle Giovanna, Candice Pietro.

Nascite denunciate il 25 settembre:

Vaula Carlo, D'Elia Ester, Danusso Maria, Marchese Mariella, Farier Giancarla, Giannicchi Ghirchino, De Maria Marisa, Vicca Franco, Fattili Maria, Gatto-Monticone Alessandro, Quarteran Armanda, Campanella Aurelia, De Zordo Romolo, Mauri Gabriella, Gennarino Annamaria, Cagnazzo Maria Enrica, Mulo Giuseppe, Mastretti Caterina, Menegazzi Maria, Varello Paola, Bergallo Ferdinando, Pirnatta Mario, Piccolo Giovanna, Della Giovanna Pier Giorgio, Cravero Antonio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA + 15,2
MINIMA + 14,6

SCOMPARSO DI CASA

Disse di andare per funghi e non ha più fatto ritorno da una settimana

SI TEME UNA DISGRAZIA

Il ventiseienne Ermanno Borello, operaio alla Fiat, abitante in via Tripoli 71 con la madre, il padrigno e due fratelli, è uscito di casa alle 4 del mattino della scorsa domenica 18 settembre, dicendo di volersi recare in bicicletta verso Cumiana, a cercare dei funghi. Da allora non ha fatto più ritorno nè ha dato di sè alcuna notizia, tanto che i suoi familiari sono angosciati e temono gli sia capitata qualche grave disgrazia. Il giovanotto, infatti, non gode salute molto buona. Egli è partito vestito di grigio, con calzoni alla zuava. Aveva addosso documenti di riconoscimento ma portava meno di dieci lire di moneta. I carabinieri sono stati avvertiti e hanno iniziato delle ricerche. Chi sapesse qualcosa dello scomparso, farebbe opera buona ad avvertirne la famiglia.

La strana disgrazia di uno spazzino municipale

Mentre questa mattina verso le sette lo spazzino municipale Eugenio Damartini fu Luigi, di 37 anni, abitante in via Berthollet 6, era intento al suo lavoro in via Maria Vittoria, presso lo stabile n. 5, dall'alto soccolo del muro di questo caseggiato si staccava improvvisamente una grossa lastra di pietra che andava a colpire, fortunatamente di striscio, lo spazzino alla testa. Egli riportava una ferita lacero-contusa alla regione sincipitale, che all'Ospedale San Giovanni, dove si recò a farsi medicare, venne giudicata guaribile in sei giorni.

Figurine della strada

"State tranquilli, ci penso io..."

(Alla maniera dei drammi gialli)

Dramma giallo.

Nella casa — un signorile edificio a sei piani — tutto è silenzio. I casigliani dormono, sprofondati nella pace domestica. E' da poco scoccata la mezzanotte. Improvvisamente un misterioso tramestio sveglia gli abitatori del sesto piano. Nel sottotetto qualche cosa di inconsueto sta accadendo: dei passi cauti, un cassone rimosso e strascinato sul pavimento, un tonfo, un grido soffocato, sinistri scricchiolii. Poi più nulla.

Gli spiriti non c'entrano, d'accordo; ma quei del sesto piano sono tutti concordi nel concludere che qualche cosa di losco sia avvenuto, e che occorra muovere, intervenire, far qualcosa di decisivo, poichè — le fantasie si accendono — il tonfo, il grido, è chiaro: si tratta di un delitto.

Il portinaio coraggioso

L'allarme si propaga rapidissimamente: viene su il portinaio, un ercole, con la pistola in pugno e il fanalino acceso. Gotta ai tremanti un rassicurante: «State tranquilli, ci penso io!», e si infila nella porta che s'apre sul sottotetto.

Un inquilino è in grado di fornir qualche particolare. La vittima dev'essere una donna giovane, non brutta, modestamente vestita. Rincasando verso le 23,30 egli si è imbattuto in essa che pareva attendere qualcuno presso il portone. Gli disse: «sono aspettata», ed entrò di corsa, sparendo su per le scale. Lo inquilino, che è al secondo piano, l'ha seguita, dal tacchettio, che saliva rapidamente verso l'alto...

Nel sottotetto, frattanto, il portinaio avanza prudentemente. Si ha un bell'esser forti come cicloni e coraggiosi come leoni; ma l'assassino può attendere in agguato, pronto a nuovi misfatti, risoluto a vender cara la pelle... Lo segue lo sguardo sbarrito e trepidante di qualcuno che s'è spinto fin sulla bocca del sottotetto.

Il portinaio trova un usciolo accostato; con una pedata lo forza, l'apre. Un cigolio sui cardini rugginosi. Un brivido per le vene di quei che attendono.

Silenzio sepolcrale. Dietro lo sgabuzzino, due bauli polverosi, poltrone sconnesse, robaccia a pezzi. In un angolo, seminascosta da una coperta straccia e tuttabuchi, una vecchia cassa schiodata.

La cassa del delitto!

Il fanalino dirige verso quell'angolo i suoi raggi. Le più catastrofiche ipotesi paiono fondate. Nella cassa s'intravede un corpo umano immobile: una ragazza vestita dimessamente. E' chiaro: si tratta della ragazza incontrata dall'inquilino del secondo piano. Diceva d'esser aspettata...

La giovane appoggia il capo a un braccio. Le vesti sono scomposte, ma il volto è sereno. Il portinaio, rabbrividendo, allunga una mano...

Meglio così...

Al contatto, accade un fatto straordinario. La vittima... spalanca due grandi occhi meravigliati, si pone a sedere sul singolare giaciglio, stiracchia le membra indolenzite, chiede: «che cosa è?». Poi, rendendosi conto di sè, scoppia in pianto dirotto. Vien tratta fuori, e invitata a spiegar la sua presenza là. La cosa non è difficile. Si tratta di una brava figliola venuta dal paese al servizio presso una certa famiglia ove l'ha allogata una sorella già in città. Ma al servizio dovrà presentarsi soltanto all'indomani; nè la sorella ha modo di ospitarla. Si sognava trovar, dunque, un ricetto per la notte.

La ragazza non conosce la città; la sua testolina è piena delle raccomandazioni che le hanno fatto, al paese, perchè si guardi dai cattivi incontri. Ecco l'idea di rifugiarsi in un sottotetto (come al paese andava a dormire sul granaio o sul fienile) lontana da ogni insidia, al sicuro...

Il portinaio ripone la pistola, è contentone che sia andata così. Un delitto in casa è sempre un delitto: una storia noiosa che non finisce più. E' così contento che darà lui ricetto alla ragazza, per le ore che restano di sonno; in casa sua sarà sicura come in chiesa...

La Festa dell'Uva all'Azienda Elettrica Municipale

Nel pomeriggio di ieri il Dopolavoro dell'Azienda Elettrica Municipale ha celebrato la «Festa dell'uva» al Parco del Valentino, nei locali della Birreria annessa. Alla distribuzione gratuita di un'abbondante quantità di ottima uva da tavola, seguirono danze all'aperto, interrotte alle ore 16,30 per ascoltare religiosamente da Vicenza la parola del Duce. Alla manifestazione, con i dirigenti dell'A. E. M., parteciparono oltre 1300 dopolavoristi e rispettivi familiari.

Breve storia di una macchina da scrivere e di una bicicletta rubate

Nella notte dal 15 al 16 corrente degli ignoti penetravano, dopo aver forzato la porta d'ingresso, nel magazzino di legnami compensati esistente in via Gaudenzio Ferrari 3, di cui è proprietaria la signora Elena Sola ved. Artusio. Fu rubata una macchina da scrivere, e dai tiretti d'una scrivania vennero asportate 60 lire. Denunziato il furto alla Squadra Mobile e iniziate delle indagini, il maresciallo Morelli e l'agente Castelli riuscivano ad identificare il ladro, poichè di un solo ladro trattasi, nella persona dello sguattero Edoardo Campra di Lodovico, nato a Torino nel 1905 ed abitante in via Perugia 19. Fatta una sorpresa nella sua abitazione, venne rinvenuta la macchina da scrivere, che è stata riconsegnata alla proprietaria. In casa del Campra, tratto in arresto, si trovava pure una bicicletta da corsa marca «Ambrosio», che egli ha confessato di aver rubato presso un portone di corso Re Umberto. Il Campra è stato passato alle carceri, e la bicicletta trovasi in Questura in attesa di essere riconosciuta dal legittimo proprietario.

Le botte della cognata e quelle di uno sconosciuto

Venuto a lite, nella propria abitazione in Borgaretto, con la cognata Matilde Gagliardi, e da questa percossa, la trentaquattrenne Caterina Villa di Giuseppe riportava varie ferite che all'Ospedale Mauriziano sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Malmenato per futili motivi da un individuo di cui non sa o non vuole dire il nome, il quarantaquattrenne Felice Gay di Maurizio, abitante in via Montebracco 8, riportava lesioni multiple guaribili in 10 giorni.

Scivola per la strada e si rompe un braccio

Scivolando e cadendo a terra in corso Peschiera, tale Margherita Rossotto in Baiolo, fu Bartolomeo, abitante in via Arvier 2, si produceva la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale Martini e guarirà in 30 giorni.

Ferito da un colpo di carabina «Flobert»

Mentre assisteva a delle gare di tiro al bersaglio in piazza della Cittadella, tale Giuseppe Viotti di Antonio, di 39 anni, abitante in via Martiri Fascisti 41, rimaneva ferito da un colpo di carabina Flobert, esploso da un inesperto tiratore. La piccola pallottola gli entrava nella regione pettorale sinistra, e i sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dove il Viotti si recò per farsi medicare, facevano ricoverare il ferito in osservazione.

Le pubblicazioni di matrimonio

S.A.R. il Duca d'Ancona e S.A.R. la Principessa Lucia di Borbone

S. A. R. il Principe Eugenio Alfonso di Savoia-Genova, figlio di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova e di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera con S. A. la Principessa Lucia di Borbone delle due Sicilie, figlia di S. A. R. Ferdinando di Borbone delle due Sicilie e della Principessa Maria di Baviera — Cecchi Paolo, cap. artiglieria, con Mercenati Lidia — Grosso Giacomo, pensionato, con Pecchettino Maddalena, commessa — Piselli Gabriele, dott. giurisprudenza, con Tombesi Maria, ragioniera — Gramaglia Eugenio, falegname, con Bianchetti Maria — Chiodi Primo, appuntato RR. CC., con Enrico Camilla — Bergero Carlo, impiegato, con Satragno Giuseppina, impiegata — Gaiiglio Vittorio, meccanico, con Bassp Natalina, operaia — Amerio Secondo, impiegato, con Esposito Carmen, commessa — Biadoni Santo, calzolaio, con Gaidano Antonietta, sarta — Pellisier Augusto, impiegato, con Savia Cornelia, impiegata — Ruggero Ugo, impiegato, con Cristallo Adriana, impiegata — Levis Margherita — Corino Adalgisa, panettiere, con Baino Sandrina, operaia — Comoglio Giuseppe, muratore, con Gaudino Adele — Caredda Giovanni, operaio, con Miseti Caterina, operaia — Mauron Betala, lattoniere, con Bigonia Carola, tessitrice — Massera Giuseppe, elettricista, con Boccassino Susanna, esercente — Malsardi Giuseppe, infermiere, con Rinaldi Maria, ricamatrice — Forchino Domenico, ragioniere, con Monsteri Antonietta — Capello Domenico, meccanico, con Ballesio Paola, commessa — Ormea Giuseppe, verniciatore, con Gatti Angela, sigaraia — Blei Angelo, tranviere, con Ballosio Angela — Zamariola Ruggero, manovale, con Costa Angela, dipendente — Olivero Luigi, impiegato, con Moiso Ida Maria, impiegata — Filena Marco, commerciante, con Toja Margherita, commerciante — Santi Eraldo, meccanico, con Belladonna Domenica, tessitrice — Locandoni Pietro, operaio, con Carlino Maria, operaia — Reda Enrico, elettricista, con Metica Domenica, sarta — Spadone Giovanni, lattoniere, con Perugino Maria, cameriera — Tanatti Pierino, agente P. S., con Conti Maria, operaia — Germani Donato, impiegato, con Malorgio Antonietta — Rosso Savino, impiegato, con Guida Elena — Orsi Vittorio, radiotecnico, con Boggio Casera Romilda — D'Elia Francesco, impiegato, con Boggio Marzet Laura — Canevanti Paolo, direttore tecnico, con Purrolo Mercede — Priau Pietro, falegname, con Bruschetto Virginia — Olivio Amadeo, insegnante, con Costa Maria, impiegata — Carrone Pietro, esercente, con Peracchione Maddalena, sarta — Bernardi Enrico, verniciatore, con Germano Santina, sarta — Colette Adolfo, vend. amb., con Cottura Maria — Martinetto Carlo, elettricista, con Piro Giovanna, sarta — Prestito Antonio, industriale, con Reggiani Marinetta, stiratrice — Elisi Salvatore, rappresentante, con Petit Boz Maria Pia — Ton Giovanni, albergatore, con Ghione Maddalena — Cav. dott. avv. Bellati Alessandro, regio pretore, con Galvagno Ingenia — Fantoni Eligio, impiegato, con Brangero Cecilia — Bruse Pietro, parrucchiere, con Bonino Denis Maria, operaia — Barberis Giov. Batt., commerciante, con Giacone Maddalena, commerciante — Rita Francesco, attore drammatico, con Delmei Elisabetta, impiegata — Alfonsi Bartolomeo, impiegato, con Putero Cesira, sarta — Minchiante Matteo, commerciante, con Pizzo Giovanna — Pipino Ernesto, commerciante, con Viarengo Irene, sarta — Varuzio Luigi, tipografo, con Trarate Giovanna, ispettrice libri — Donati Giacinto, odontotecnico, con Frola Lorenza — Fogarollo Giuseppe, compositore, con Kemer Paola, cameriera — Frua Michele, autista, con Cuono Speranzina — Caggero Mario, chimico, con Mellano Iole — Grassi Albert, meccanico, con Puggioni Costanza — Bondanini Antonio, autista, con De Gol Fosca — Favan Emilio, tranviere, con Scandellita Francesca — Magliano Carlo, selciatore, con Bergino Teresa — Pastrone Bruno, barbiere, con Giacosa Teresa — Brunetti Giovanni, cementiere, con Brunetti Elisabetta, cameriera — Monolino Eugenio, agente assicuratore, con Lautari rag. Ida, impiegata — Tartaglini Ferruccio, benestante, con Surti Maria — Volia Ennio, lattoniere, con Busso Fiorenza, sarta — Pia Domenico, agricoltore, con Lovera Caterina — Boglio Pietro, impiegato, con Viola Irabella, pettinatrice — Galanga Italo, meccanico, con Capra Teresa, sarta — Manivenni Carlo, terrazziere, con Savino Teresina, impiegata — Vittone Paolo, operaio, con Folla Elisabetta, operaia — Carlizzi Giovanni, artigiano, con Vigna Lucia, commerciante — Pola Giuseppe, aggiustatore, con Fariano Maria — Prigione Cesare, verniciatore, con Americo Carolina — Demichelis Marco, esercente, con Romano Margherita, sarta — Biardino Lorenzo, meccanico, con Picchio Lucia — Reggine Pierino, commesso viagg., con Petrot Maria — Conti Aristide, impiegato, con Costa Carolina, commessa — Lombardi Giovanni, sellaio, con Damiano Luigia, cameriera — Cavallo Giuseppe, verniciatore, con Dealbera Domenica, commessa — Esposito Aldo, tranviere, con Pianta Vincenza, sarta — Carbonero Riccardo, impiegato, con Giacoletti Rosa — Cafasso Carlo, meccanico, con Naldini Libera, sarta — Mauriello Pasquale, milite M.V.S.N., con Tarallo Adele, contoterista — Oglietti Giusto, sarto, con Biangino Anna — Galvano Aldo, impiegato, con Colli Ada — Previtali Giuseppe, commerciante, con Tomatis Angela — Gaia Mario, impiegato, con Dora Giacomina, impiegata — Chistellino Loremo, concessionario, con Bertinatti Valeria — Perardi dr. Antonio, farmacista, con Villa dr. Ines, farmacista — Occhiena Renaldo, maresciallo R. A., con De Giovanni Teresa, sarta — Bigone Francesco, comm., con Conedio Felicita — Foglietti Giovanni, tornit., con Quaglia Margherita, sarta — Rivolta Giovanni, impiegato, con Galera Luigia — Pomi ing. Carlo, uff. R. A., con Corti Maria Anna — Calio Bernardo, violinista, con Feriberg Caterina — Manca Carlo, studente, con Armanni Iride — Rao Rai Giovanni, agricoltore, con Mole Palmira — Bonelli Luigi, decoratore, con Migliore Anna, commessa — Adami Arnaldo, segretario prefettura, con Saracco Emma — Tribbioli Bruno, sottuff. R. E., con Baldo Teresa — Ferraris Giovanni Battista, con Ferraris Maria — Schiavardi Fulvio, modellatore, con Allasia Caterina — Lugli Vittorio, commesso banca, con Novara Maria, sarta — Aquilanti Giovanni, ragioniere, con Piva Evelina — Ramassa Carlo, operaio, con Demichelli Elvira — Fino Marziano, impiegato, con Castelli Angela — Giachetti Mario, possidente, con Paterob Carlotta — Ferraro Carlo, operaio, con Benedetto Felicita — Zanello Firmino, pastaiuolo, con Turco Italia — Tatti Lullo, bracciante, con Anselmi Maria, operaia — Fumagalli Riccardo, impiegato, con Viola Lidia — Nemola Antonio, impiegato, con De Roberis Nicoletta — Mollara Alfredo, operaio, con Orecchia Pierina, sarta — Petrone Pasquale, impiegato, con Mari-Scelos Natalina, impiegata — Volpe Calogero, milite portalegrafico, con Zambuto Gaetana — Zanada Luciano, meccanico, con Amai Caterina, sarta — Chiumiento Antonio, marmista, con Brunetti Giuseppina — Corio Ambrogio, dottore in scienze, con Zollo Rosa — Beva Emilio, operaio, con Serra Angela, cameriera — Bertone Giovanni, manovratore, con Sappino Caterina, tessitrice — Capella Aldo, meccanico, con Giacomini Alba — Villa Alberto, impiegato, con Depaoli Paolina — Braida Amerio, operaio chim., con Romanello Fortunata, operaia — Franchia Fiorenzo, droghiere, con Bonicalli Adriana — Rossi Adolfo, impiegato, con Peretti Rosa, maestra — Sandri Carlo, contadino, con Casale Domenica — Elia Antonio, meccanico, con Cavagnero Elisabetta — Basio Egisto, parrucchiere, con Perronel Aldina, impiegata — Geninatti-Chiolero Vittorio, salumiere, con Sacco Giuseppina — Andreis Oreste, operaio, con Bongiovanni Caterina, operaia — Ferraro Francesco, contadino, con Carniele Prassede, contadina — Vione Enrico, benestante, con Malsardi Giulia — Priolotto Giovanni, impiegato, con Morazzo Maria — Avedano Giovanni, pasticciere, con Raffero Margherita — Raiti Edoardo, esercente, con Varaldo Lorenzina — Demichelis Antonio, operaio, con Francone Serafina — Dott. Fuller Giovanni, medico chir., con Morani Emma, professoressa — Balducci Catalde, meccanico, con Grasso Margherita, commessa — Mangiapetti Taddeo, meccanico, con Padovan Alba, operaia — Cirilli Giordano, operaio, con Maggiora Enterla, commessa — Palestro Paolo, falegname, con Visrigi Domenica, caristecnica — Negri Pietro, falegname, con Tavalia Maria, doicera — Pegarulli Elio, fabbro, con Galardo Antonietta, operaia — Bosso Giovanni, meccanico, con Ciocatto Angiolina, confezionista — Dr. Parasol Felix Ryszard, medico, con Bianchi Maria Teresa — Tintori Rodolfo, meccanico, con Terta Margherita, filatrice — Cerina Evasio, pompiere, con Mollon Maria, sarta — Stoppato Francesco, calzaturiere, con Pavan Livia, sellaia — Gola Giuseppe, meccanico, con D'Alessio Anna — Costa Tomaso, motorista, con Bianco Maria — Fantone Giovanni, autista, con Romani Carolina — Fantini Silvio, manovale, con De Santis Odilena — Brunori Rodolfo, viaggiatore, con Foresti Maria — Bertolli Aurelio, perito ind., con Nicola Carolina — Magnani Augusto, tornitore, con Origlia Margherita, sarta — Bellini Antonio, meccanico, con Farinelli Leda, operaia — Protti Guglielmo, impiegato, con Carbone Maricccia — Mennessero Mario, radioriparatore, con Rolla Eugenia, sarta — Furiani Eugenio, appuntato RR. CC., con Murra Maria — Ciuti Nello, pasticciatore, con Borbey Rosa, operaia — Suppo Dario, meccanico, con Pessolo Irma, sarta — Vignoli Giulio, tranviere, con Longo Maria — Lazzari Zamaria, aggiustatore, con Ravanello Rosa — Commisso Gino, operaio, con Dettori Aida — Costa Medich Antonio, agricoltore, con Ubertalli Maria — Fornelli Luigi, operaio, con Granziero Giovanna, operaia — Raimondo Virgilio, meccanico, con Balette Olimpia — Martinez Gabriele, impiegato, con Coccolo Maria — Rosso Isidoro, muratore, con Satanino Secondina — Quadrelli Primo, meccanico, con Rossi Giovannina — Giuliano Bartolomeo, pistrosupiatore, con Borgogno Maddalena — Locatelli Adelio, pellicciaio, con Lonatelli Giovanna — Venezia Antonino, impiegato, con Rosso Candida — Perona Pietro, industriale, con Novara Valeria — Vanzino Mario, agente di polizia, con Brignolo Ida — Demarchi Dalmazio, impiegato, con Ercano Patrocilla — Leo Francesco, litografo, con Liparelli Candelora Teresa, sarta.

IN CUCINA E IN CASA

BODINO DI CIOCCOLATA. — Tagliare a fette sinuente sottili cento grammi di buon pane e versarvi quattro decilitri di latte, portato a ebollizione. Lasciare in fusione per un'ora circa e quindi passare allo staccio, per ricavarne una pasta omogenea; quindi mettere al fuoco con 75 grammi di zucchero, 50 grammi di burro e mezzo etto di cioccolata gratiata. Agitare sovente il composto, lasciando bollire per parecchio tempo e quindi lasciar raffreddare. A questo punto, aggiungere tre uova, mettendo separatamente i rossi e le chiare montate. Ungere a leggerezza in stampo liscio spalmato di burro. Servire freddo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

ARTICOLI PER VIAGGIO VALIGERIA - BAULI BORSE E BORSETTE

di ultimissima moda, a prezzi di assoluta convenienza. Onorateci di una visita: questa nostra settimana saggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. Le visite non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desideriate.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ca Bisotta-Ferravini «Baite della cubana» (Bel Ami)
ROBERTINI: (C.so Casalegio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!»
GAY DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: ore 21 Orchestra Frola.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

nuovi debutti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima mano da Sciangai. Dolores Del Rio, George Sanders.
AMBROSIO: «L'argine» Cervi, Ferida.
CORSO: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, H. Marshall, G. Patrick.
CHIARELLA: La città delle mille luci e Compagnia Varietà Amaseli.
V. EMANUELE: «Susanna» richiesta.
BALBO: 2 films: 1) «Velo dipinto» con Greta Garbo; 2) «Tredici uomini e un cannone» di G. Fermano. Dep. 1.50.
IDEALE: «Hanno rapito un uomo» (De Sica) e Grande Spett. Jan. Kramer.
STATUTO: 2 films: 1) «Viva Villa» con Wallace Beery; 2) «Sciangai» a Loretta Young, Charles Boyer, W. Oland.
ALPI: «La calunnia» con Myriam Hopkins (film solo per adulti).
NAZIONALE: «Il destino in tasca».
MAFFEI: «Marito scomparso» e Var.
MASSIMO: 2 films: 1) «Koenigsmark» Elisa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, Charles Laughton.
COLOSSEO: Lettera anonima. D. 1.50.
ITALIA: «Il richiamo del silenzio».
Torinese: Gli uomini non sono ingrati.
SAVOIA: «Knock-Out», M. Schmeling.
OLIMPIA: Corriera del West. O'Brien.
V. VENETO: Magnifico bruto. Laghlen.
AQUILA: «Fuorilegge d'Oriente» e Var.
PRINCIPE: «La legge della foresta».
NUOVO: «Rosalie». Ultimo spett. ore 22.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi è mancata l'anima buona di

Evelina Camandona v. Peretti

Ne danno l'annuncio: i figli **Guido**, Ing. **Ennio** e Avv. **Valerio** colle loro famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Scioise, martedì 27, alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Settembre 1938-XVI
Via Drovetti, 24.
Pompe Funebri Gente - Telef. 44-648

MEMENTO

Martedì 27 corr. nella Chiesa di S. Tommaso avrà luogo alle ore 8 la Messa anniversaria in suffragio del Compianto **ALBERTO RAZETTI**. La vedova Anna M. Zerboni e figlie nel ricordarlo ai parenti ed amici ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Mercoledì 28 corrente, ore 10, verranno celebrate nella Parrocchia di San Donato Messe trigesimali in suffragio dell'Anima eletta di **SPINELLI SECONDO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno a Lui unirsi nelle preghiere. 21507

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Campionato dei calci di rigore?

Il Bologna prende troppi gol e l'Ambrosiana ne fa troppo pochi

Si potrebbe cominciar a parlare della seconda domenica di Campionato, facendo il conto dei calci di rigore, delle punizioni e delle autoreti che, in misura eccezionale, hanno procurato dei gol un po' a tutti. Siccome, però, non è questa la prima volta che il fenomeno avviene e crediamo debba ripetersi sovente, aspettiamo, per parlarne, un momento in cui sia di ancor più vaste proporzioni.

Cominciamo, invece, dal Bologna, che avendo buscato cinque gol in due partite, ma avendone segnati sette, si trova, a fianco della Liguria, in testa alla classifica appena formata. I rossoblù han vinto a Marassi e sul Bari al Littoriale: vittorie che valgono quattro punti, ma che lasciano la porta aperta a parecchi dubbi. E questo a causa di quei cinque gol presi. La cosa non ci stupirebbe, se il Bologna fosse costituzionalmente una squadra d'attacco, che giuoca pensando più a segnare che ad incassare. Ma così non è. E allora quei cinque gol sono proprio troppi. Forse sarebbe meglio, se i rossoblù vogliono continuare a tenere il primato di classifica, mettersi su un regime di maggior economia. Non sempre riesce bene il giochetto della vittoria con piccolo scarto acciuffata su una montagna di gol.

Situazione non definitiva

Assai più stitica, sia nel prenderne che nel darne, è l'Ambrosiana, vittoriosa, grazie ad un gol su punizione di Meazza, a Novara. Ieri i campioni d'Italia hanno messo sotto il naso dei loro tifosi la trasferta una seconda edizione della prima linea. Due edizioni in due partite. Segno che i tremendi dubbi a cui accennavamo la settimana scorsa continuano a tormentare il cuore e l'animo dei dirigenti nerazzurri. Sapete già che l'Ambrosiana s'è presentata al torneo con tre centravanti... titolari: Campatelli, Buoni e Barsanti. Alla prima partita, in seguito al precipitoso ricupero di Demaria, come centravanti ha giocato Meazza; alla seconda s'è visto al centro l'ala sinistra Ferraris, sostituito nel suo ruolo dal mediano Antona. Come quello della settimana scorsa, anche l'esperimento di ieri non è andato bene. Siamo in attesa dei nuovi tentativi. Chissà che non succeda anche di vedere al centro dell'attacco... un centravanti!

Fra questi squadroni che giuocano troppi gol e che si dedicano alle esperienze di laboratorio, il Genova continua a vivere giorni disgraziati e a biscazzare. Ora è di scena la fuga di Pighin e di Barbetti che pare destinata a costituire un bis della nota Disperazione di Guaita e Scopelli. Gente simile, devono dirsi i genovesi, è meglio perderla che tenerla, ma in questo momento di disgrazia li troverai senza due carte nel mazzo non è cosa piacevole. Intanto, anche a Roma s'è dovuto piegare bandiera, grazie ad un gol su rigore, e, la squadra partita con molti pronostici puntati sulla sua magica è a zero di punti in classifica. La situazione non è piacevole, ma neppure definitiva; il tutto sta a resistere al periodo della delusione, che di solito prolifica e rode in questi casi, e mostrare dura volontà di riuscire. Alle volte, i periodi di mala fortuna è meglio doverli subire all'inizio del Campionato che non alla fine.

Un monito necessario

Come contrasto, ecco la Liguria tenere il primato della classifica grazie alla vittoria di Modena e sulla Roma. Partenza felicissima e che ricorda quella della stessa squadra tre anni fa. Allora ci volle poi, non pochi sforzi per far ritornare nei ranghi la squadretta che la faceva da squadrone. Se vi ripiglia gusto, come pare, anche quest'anno non sarà meno difficile di allora. Non è compito piacevole il dover incontrare la Liguria in questo periodo. Fortunate le squadre a cui il calendario assegna l'avversario cerniliannes per epoche più avanzate. La Roma, piegata ieri dall'impeto e dalla combattività dei liguri, vi può dire quanto sia poco piacevole trovarseli davanti adesso.

La Juventus s'è Pè a malapena cavata con un pareggio allo Stadio Mussolini. E grazie ad un'autorete del centromediano modenese. Povera Juventus! Anche senza essere dei nostalgici o dei malinconici, non si può far a meno di pensare alla decadenza che rivela questa squadra, in un tempo non lontano depositaria del più bel gioco d'Italia ed ora incapace di comportarsi anche solo come una compagine di mediocrissimo calibro. Sì, perchè non basta l'assenza di Rava, di Busidani e di Buscaglia a giustificare tanta miseria di gioco e deficienza di preparazione, quali quelle messe a nudo dall'incontro con il pur tanto modesto avversario modenese.

La Juventus non resterà per tutto il Campionato quello di ieri, riesca presto a porre rimedio e che Buscaglia finalmente guarisca (a proposito: a Napoli c'è chi parla di felicità per esser riuscito a vendere come nuovo un atleta che ha un'artrite cronica. E' una voce che noi non vogliamo sottoscrivere, ma che riferiamo per puro debito di cronaca!; ce lo auguriamo, perchè altrimenti saremmo costretti a prevedere un avvenire piuttosto oscuro per i bianco-neri, a rivedere il giudizio espresso prima che il torneo cominciasse ed a... vedere che certe acutissime intelligenze calcistiche, portate ad esempio ai tempi d'oro degli «undetti» a ripetizione, erano tali soltanto per fortunato caso o per larga disponibilità di borsa.

Tutto ciò sia detto a commento della partita di ieri e con la disposizione a cancellarlo lietamente se, magari domenica prossima a Roma, un felice gioco di prestigio trasformasse la Juventus in quella squadra che dovrebbe essere e che, purtroppo, finora non è stata.

Ed ora parliamo d'altro. Per esempio del Torino che a Livorno è riuscito ad acciuffare un pareggio che, date le non brillanti condizioni attuali del suo attacco, è davvero prezioso. La cronaca della partita parla di un gol di Ferraro annullato per «fuori gioco» assai discutibile e di un gol di Gotte segnato a conclusione d'un'azione in cui Moretti «fuori gioco» pare lo fosse davvero; parla, però, anche di parecchi amaranto eliminati dalla lotta per incidenti casuali e di due gol sfiorati da Eldarich. Crediamo, quindi, che, a conti fatti, il Torino, pur avendo dominato durante l'intera ripresa, non debba versare lacrime di rimpianto sul successo sfuggitogli. Non va male, quando si riesce a pigliare tre punti in due partite nelle quali la linea d'attacco sia ancora faticosamente cercando la temperatura di fusione. Ha giocato Patron e non ha deluso. E' già una cosa. Il barometro granata tende più al bel tempo che non alla tempesta.

Tanto per finire: Trevisan ha ancora sbagliato un calcio di rigore. Tre in due partite! Si tratta, forse, d'un caso senza precedenti.

Arn.

Quelli della lettera B

La Fiorentina non vuole ripetere la classe ?

La seconda giornata del campionato di serie cadetta vede già un delinearsi delle posizioni. Una sola squadra è balzata al comando a punteggio pieno: si tratta della Fiorentina che con questo deciso atteggiamento iniziale dimostra la chiara intenzione di voler risuscitare subito la gloriosa posizione perduta la scorsa stagione in conseguenza di una malaccorta politica di depauperamento delle forze sociali.

Da un 4 a zero 0

La squadra viola, dunque, ha avuto lo scatto pronto in partenza. Forse ha azzeccato subito il rapporto giusto della buona forma; fatto sta essa ha preso risolutamente la testa del lotto che si è andato frazionando in pochi gruppetti. Segua, diremo così, a ruota, quello delle squadre a tre punti, ovverosia che in due giornate hanno messo insieme una vittoria e un pareggio. In questo gruppetto figurano Anconitana e due delle neo-promosse: Fanfulla e Siena.

Viene poi il grosso: dieci squadre a due punti, otto che hanno vinto una partita e perso l'altra, delle due giocate, e due che hanno due volte pareggiato. Precisamente Atalanta, che sta iniziando la stagione sufficiente nel solo della panisola, e il l'alerme, che seguita a dividere i punti sul suo terreno.

Segue poi un altro terzetto di concorrenti; quelle che hanno diviso le loro partite in un nulla e una sconfitta, con, logicamente, un punto ciascuna. Solitario, fanale momentaneo, lo Spal; ha già segnato tre gol senza raggranellare un solo punto.

Ecco la situazione. D'altro si può constatare come si punti preso alle abbondanti segnature: mentre la giornata inaugurale dava un totale complessivo di 17 palloni, stavolta si è saliti di colpo a 25. Eccellente risveglio dei cannonieri.

Non lucono le "stelle,,

I nostri assi cannoni non sono stati troppo favoriti dall'inizio del calendario: hanno già dovuto affrontare due delle più agguerrite unità della serie, precisamente quelle che occupano il primo e il secondo posto della classifica: Fiorentina e Anconitana. Vorremmo essere sicuri che il Casale, fresco della recente promozione, intende rimetterci presto in carreggiata.

La sua seconda partita, questa svolta giocata al campo «Natal Dall'», si è chiusa in pareggio. Non pare si sia trattato di rose e fiori sul terreno di Casale; il gioco è stato assai rude e l'arbitro ha dovuto intervenire energicamente, decretando due espulsioni e un calcio di rigore. Hanno dovuto, infatti, tornare agli spogliatoi prima del termine, il mediano Finotto, dell'Anconitana, e Garberino, un elemento del Milan, che si trova presentemente a prestar servizio militare nella rocca-forte monferrina. L'Anconitana è una forte squadra che, forse, potrà presto ancora fortificare il gioco della sua prima linea con il passaggio dell'ala destra Liguera, ceduto dal Bologna, ma, considerando che il Casale si è anch'egli quest'anno notevolmente rinforzato, non ora prevedibile per i marchigiani il ritorno in sede con un bel punto.

A Casale i dorici hanno fatto prevalere la classe e la maggiore maturità tecnica, ma i «neri», non smentendo le belle tradizioni, hanno dimostrato come sanno sempre battersi le antiche guarnigioni calcistiche del quadrilatero piemontese. La partita si è iniziata molto favorevolmente per i locali, i quali hanno segnato con un anziano che non accenna affatto a diarmare: De Marchi. Florini ha pareggiato presto per l'Anconitana e le azioni si sono equilibrate per tutta la durata dell'incontro, rotto, peraltro, dai continui interventi arbitrali, causa la tendenza generale del gioco ad essere condotto alla maniera forte.

Il risultato di 2 a 2 appare intonato all'andamento della partita: infatti, se gli Anconitani si sono visti annullare un goal di Torti, gli assai hanno potuto beneficiare di un rigore, per fallo di Poccardi, trasformato. E' toccato poi al Casale pareggiare, con una prodezza di Isada. Malgrado i risultati non eccessivamente confortanti sin qui ottenuti si ha ragione di credere come la squadra che ha per Mentore un... monumento nazionale del nostro sport calcistico: il sempre più biondo Migliavacca, potrà, non appena smaltiti i confronti con i cannoni della serie B, riprendere quota e mostrare quale effettivamente sia la sua forza.

Che non dovrebbe risultare indifferente.

Poco bene per il Piemonte

Le altre due rappresentanti piemontesi della serie cadetta hanno avuto una seconda giornata che si è chiusa poco gloriosamente. Entrambe impegnate in trasferta, entrambe sono rimaste battute di strettissima misura.

E' opinione diffusa, anche tra gli sportivi veronesi, che la squadra grigia meritasse il pareggio dopo l'energico comportamento fornito sul campo di Cà Grande. L'Alessandria è stata oltremodo aggressiva ed ha in squadra elementi capaci di sostenere un attacco ben nutrito per tutti i novanta minuti di un incontro.

Durante il primo tempo ha costretto la difesa veronese ad un lavoro assiduo di temporeggiamento. Ma nella ripresa la reazione veneta è dimostrata formidabile e pericolosa.

Con tutto ciò i piemontesi avrebbero lo stesso potuto aspirare al pareggio se il loro difensore non fosse rimasto vittima di un autentico infortunio. Già Biagini e Bonsanti avevano, colpendo i paletti con forti tiri, suonato l'allarme in area grigia, allorchè, alla mezz'ora, l'anziano ma sempre arsillo Bonsanti sparava a bruciapelo su Cassetti, che bloccava ma non riusciva a trattenere la palla. Icardi interveniva e il goal della vittoria era segnato. Il rabbioso finale non approdava al sospirato ed eventualmente meritatissimo pareggio.

L'aria del Veneto, ieri, pareva pochissimo favorevole alle squadre del Piemonte: come l'Alessandria a Verona, così la Pro Vercelli doveva cedere con il minimo scarto in Laguna. Per i veneziani segnavano Alberti e Pernigo, mentre i bianchi, a seguito di una gagliarda reazione, arrivavano al successo con il solito Quario, il quale, come avevamo accennato la settimana scorsa, va sempre più confermandosi quale uno degli elementi migliori fra i bianchi.

Occorre pronta riscossa

Mentre il Casale, con il suo solo punto di classifica, si trova ancora a respirare l'aria non troppo salubre della «bassa», Pro Vercelli ed Alessandria galleggiano nel mare magno della aurea mediocrità; almeno per adesso.

Non è quella la posizione che i loro numerosi ed appassionati sostenitori si augurano; «bianchi», «grigi» e «nero-stellati» hanno in potenza — e già hanno saputo, pur nelle varie vicissitudini di questa fase iniziale di torneo, darne dimostrazione — qualità notevolissime che debbono essere maggiormente potenziate e messe in valore.

Il Piemonte calcistico molto si attende da questi suoi tre vessilliferi che battagliano nella serie cadetta per tentare di risalire agli onori del massimo consesso.

Domenica gli «stellati» saranno di scena a Bergamo, ma verbum: «alessandrini riceveranno rispettivamente Palermo e Pisa. Possiamo sperare in una pronta e generale riscossa.

Gam

Richard tenterà il primato dell'ora. — Fra i campioni che testeranno prossimamente sulla pista del Vigorelli il primato dell'ora sarà il francese Maurice Richard, che ha finalmente attuato il suo visto per l'Italia. La data del tentativo non è ancora fissata, ma sarà probabilmente per metà ottobre.

La fatica è finita

L'episodio conclusivo della Coppa Bernocchi: Cinelli ha staccato nella volata finale Canavesi e si accinge a discendere di bicicletta.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra indimenticabile giornata di travolgente passione

Il Duce salutato a Verona da un'imponente adunata guerriera

L'omaggio e la sfilata a passo romano delle Camicie Nere e dei Giovani Fascisti - Trentamila Donne Fasciste acclamano il Capo nell'antica Arena

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Verona, lunedì sera.

Anche il gran giorno di Verona è venuto. Dopo l'ansia dell'attesa; la città scalpiccia al stretto intorno al Duce, che ha incominciato a vivere stamane, poco dopo le 8, l'ultima giornata del Suo trionfale viaggio nelle Venezie.

Il Duce è giunto a Verona in automobile, da Vicenza, ieri sera, accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Alfieri. Pochi hanno avuto la ventura di riconoscerLo e di applaudirLo lungo la strada Vicenza-Verona, che era stata trasformata in un arco di vessilli ed in un susseguirsi di archi verdi. Al confine delle due provincie un grande «Duce» sfolgorante, con una gran scritta di saluto, Lo ha accolto.

Nella Piazza dei Signori

Verona, intanto, vegliava nel tripudio delle sue luci e dei colori. Dalle sue campagne feraci, da tutti i centri che lo incoronano, affluite nella notte, a schiere, a falangi, a legioni, le genti delle officine, i rurali, la folla, in una parola, dal volto anonimo, che esprimeva tutta l'ansia di vedere il Capo e tutto il suo giubilo.

La piazza dei Signori, mentre artieri e operai si adoperavano intorno agli ultimi apprestamenti, si è andata rapidamente affollando ed ha brulicato di folla che non sapeva contenere l'ansia di questa attesa fatta di passione e di amore.

La via Mazzini era attraversata dall'inizio alla fine da una serie di stendardi scarlatti che recavano su un verso i nomi delle battaglie dell'Isonzo e d'Africa e sul lato opposto il nome di un Caduto nella grande guerra, nella guerra d'Africa e in quella di Spagna.

L'Adige illuminato a fior d'acqua, scorre lungo tutta la città riflessi dorati e vermigli. Palazzi e case erano avvolti nella fiamma abbacinante dei vessilli e nell'orgia colorata di luci. All'albergo «Milano» un balcone fiammeggiante di drappi e tutto orlato di archi verdi, sormontato da un ritratto del Capo, recava la scritta: «Qui il Capo ha sostato la notte del 21 maggio 1892».

Quando l'alba è sopraggiunta, verso il cielo luminosamente azzurro la voce della mobilitazione si è fatta più alta e le ultime ore di attesa sono state colmate da canti e da invocazioni altissime. Il colpo d'occhio di piazza dei Signori è imponente: la folla si aggiunge alla folla, a rigagnoli, a torrenti, a fiumi. Si calcola che circa trecentomila persone siano presenti. Tutta Verona è in aspettazione, tutta Verona vibrante d'entusiasmo e con essa le genti del contado e delle officine della provincia. Lungo il corso Vittorio Emanuele lo schieramento delle forze: la parata guerriera balenante di baionette e di pugnali levati nel sole; ha lampeggiamenti d'acciaio brunito: colori grigi e metallici che risaltano sul grigioverde e sul nero delle divise.

Ecco: ora il cannone tuona, le mitragliatrici crepitano, le campane lanciano a gran voce gioiosi rintocchi; urlano le sirene incessantemente. La folla oceanica, a un tratto, ribolle fino agli orli della grande piazza e su su per tutto il corso Vittorio Emanuele; urla con una sola voce, che ha gli echi e la forza tonante del boato, il nome del Capo.

L'annuncio degli araldi

Il Duce è da poco uscito dal Palazzo del Governo. Egli è già sul piazzale della Porta Palio ove tremila Giovani Fascisti in armi sono rigidi sull'attenti. Il loro militaresco, silenzioso omaggio contrasta singolarmente con le voci del popolo che invoca, che scandisce a gran voce il Suo nome. In questa atmosfera rovente Verona Gli si offre nel solo con una superba parata guerriera: quarantasettemila organizzati del Regime sono mobilitati, suddivisi in battaglioni. Ogni comandante, al passaggio del Fondatore dell'Impero, dice il nome del reparto e ordina il Saluto al Duce. Alle 9,45, percorsi Piazza delle Erbe, corso Cavour, Porta Palio, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, fra un corruscar di baionette, e un fiammeggiare di drappi, il Duce, che è in piedi sulla macchina, si avvicina ai Portoni della Bra.

Gli araldi Lo annunciano delle torri merlate di Teodorico, schierati nelle loro divise lungo il cammino di ronda; tutto intorno alla mole secolare dell'Arena centuria e centurie di Avanguardisti levano in alto le Fiamme; la voce della moltitudine sale di tono, ancora si fa disfrenata. I trombettieri suonano le antiche arie del Trecento con le quali veniva salutato il Signore di Verona; subito dopo echeggiano gli squilli regolamentari dell'«attenti».

Il Capo sale il podio che, sorretto da un enorme fascio Littorio, è pavesato di drappi neri; guarda l'indimenticabile spettacolo guerriero che Gli offre corso Vittorio Emanuele. Dopo qualche minuto, sempre fra gli osanna, discende la scalinata per risalire sull'arengo sotto al quale è la tribuna per le famiglie dei Caduti e dal quale domina tutto il corso quanto la piazza dei Signori. L'ardente, entusiastico saluto della moltitudine si rinnova, si fa, torna a disfrenarsi ancora tumultuoso.

Finalmente il Segretario del Partito riesce a ordinare il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero. Un solo «A noi» altissimo fa eco tonante. Il Capo parla ora rivolgendosi all'Italia e al mondo. Alte, incisive le Sue parole calano nettissime sulla moltitudine appesa. Ogni frase, ogni periodo del Duce dire è interrotto da altissime reclamazioni. La conclusione è salutata ancora da un'ardente acclamazione che si prolunga per minuti e minuti.

Ora il Capo discende dall'arengo, dal quale è tornato ad affacciarsi otto o dieci volte, e sale in macchina e si allontana. La visita riprende tra fitte siepi di folla acclamante. Attraverso via Roma e corso Cavour raggiunge piazza delle Erbe dove si levano tre gruppi di ombrelloni fortaggi, fiori, frutta) e dei fruttivendoli nei costumi tradizionali Gli offrono i prodotti della terra.

Uno spettacolo grandioso

Il Capo si dirige ora all'Arena attraverso via Mazzini trasformata, come abbiamo detto, in una galleria di mistico significato. E, entrato nel gran teatro di marmo, è accolto dal saluto trillante di oltre trentamila donne organizzate nel Fascio femminile, nelle Massaie rurali, nelle G.I.L., ordinate tutte sulle gradinate, ed ai lato delle quali sono pure schierati oltre tremila Figli della Lupa.

Il Duce sorride e guarda compiaciuto questo spettacolo che si distende sotto il podio, dove sale, mentre le Massaie rurali alzano verso di Lui, quasi offrendoli, i loro pargoli. La manifestazione si fa al momento in momento sempre più toccante. Si rinnova e aumenta di intensità quando Egli si allontana.

Il Duce saluta dal podio il popolo acclamante

(Telefoto da Verona a «Stampa Sera»)

Più volte Lo richiamano a gran voce, più volte si rinfaccia e saluta sorridendo. Discesa, prende posto nella Sua macchina che lentamente trascorre lungo via Oberdan per arrestarsi allo storico Museo di Castelvecchio, dove il Capo sosta ad ammirare i cimeli preziosi che esso contiene e dove riceve l'omaggio delle gerarchie veronesi.

L'invocazione della folla

Di là prosegue per il Lungo Adige della sponda sinistra e si reca a deporre una corona d'alloro col Suo nome nel Sacrario dei Caduti fascisti. Dopo l'omaggio ai martiri, riceve nella Sua mano la somma con la quale sarà costruita la nuova Casa Littoria di Verona. Quindi raggiunge piazza Dante dove un battaglione di squadristi e di gerarchi sfilano a passo romano superbamente dinanzi a Lui. Tutt'intorno la folla non resta dall'applaudirLo e dall'invocarLo.

Così la mattinata è conclusa.

Nel pomeriggio, le donne fasciste, le massaie rurali e le altre organizzazioni femminili faranno al Duce, in piazza Dante, una imponente affettuosa manifestazione.

Egli passerà subito dopo in rivista cento famiglie di rurali partenti per la Libia. Sarà un complesso di mille individui, ognuno indossante la divisa dell'organizzazione a cui appartiene, in perfetto quadrato. Nell'interno del quadrato, su un grande telone, figurano dati statistici della produzione granaria degli anni XV e XVI.

Il Duce di là, attraverso il Lungo Adige nuovo, si recherà al nuovo centro ospedaliero della città dove, dopo la manifestazione degli operai che vi lavorano, ascolterà una breve relazione sullo stato dei lavori stessi. Questa sera, alle 19,30, la Sua partenza sarà salutata da una grande manifestazione di popolo e da una fiaccolata di duemila Giovani del Littorio, oltre ai fuochi che arderanno sulle mura, sulle colline e sulle montagne intorno.

Mentre vi telefoniamo, la macchina del Duce trascorre velocemente verso il Palazzo della Prefettura ed Egli in piedi guarda lo spettacolo superbo di una folla strabocchevole che dilaga sulla piazza e lungo le vie e che L'invoca con infinito amore e ripete con tutta la sua anima ardente, con tutto il suo cuore, il grido prorompente della nostra fede: Duce!

Tullio Armani

"L'Alagi,, di Theo Rossi batte un idrovolante durante un'originale gara

La Coppa del Presidente consegnata al motonauta italiano

Washington, lunedì mattino.

In seguito al cavalleresco rifiuto del conte Theo Rossi di Montelera, il accettare la Coppa d'oro del Presidente, a motivo del ritiro di tutti i suoi avversari, il trofeo è stato messo nuovamente in palio e disputato mediante una gara speciale ad ostacoli.

La gara è stata vinta nuovamente dal motonauta italiano, che ha battuto brillantemente quattro veloci motoscafi americani. Una caratteristica della competizione è stata la gara fra l'«Alagi» del Rossi ed un idrovolante. A questo ultimo era stato accordato un *handicap* di 1'50". Anche l'aereo è stato battuto. Il Rossi ha vinto alla media oraria di 69,750 miglia che costituisce un primato mondiale.

Il percorso difficilissimo era di quindici miglia. Alla gara elettrizzante hanno assistito oltre centomila spettatori. Sul giro del miglio e su quello di due miglia e mezzo l'«Alagi» ha fatto alla media oraria di miglia 70,868.

Gli assi concorrenti erano «Manteo», «Tommian», «Lady Gen» e «Tops II». L'ultimo nato era ritenuto il rivale più pericoloso dell'«Alagi», ma a metà gara è stato costretto a ritirarsi per noie al motore. Lo stesso hanno dovuto fare «Tommian» e «Lady Gen».

Contrariamente alle aspettative del pubblico, il Rossi, dopo un inseguimento emozionante, ha raggiunto il «Manteo» a un quarto di miglio dal traguardo e dopo un vivace duello ha finito per battere il rivale per lieve margine.

Alla fine della gara il conte Rossi è salito sulla tribuna ufficiale dove ha ricevuto vive congratulazioni dai componenti del comitato della corsa e dei giornalisti sportivi. Al vincitore, fra gli applausi scroscianti della folla, è stata consegnata una copia della coppa. Il trofeo vero e proprio gli sarà consegnato in seguito.

Il Presidente Roosevelt ha personalmente invitato il conte Rossi sul panfilo presidenziale «Potomac», se segnava il punto di partenza della corsa e si è cordialmente congratulato con lui per la splendida vittoria.

La Principessa di Piemonte visita a Quarto dei Mille l'Istituto pediatrico «Gaslini»

Genova, lunedì sera.

In forma privatissima e giunta stamane a Genova S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale si è diretta subito a Quarto dei Mille per visitare quel grandioso Istituto pediatrico «Giannina Gaslini», inaugurato dal Duce nello scorso maggio.

A ricevere l'augusta Donna si trovavano all'ingresso dell'Istituto le autorità cittadine, il Cavaliere del lavoro Girolamo Gaslini, il prof. Masso, Presidente degli Ospedali civili, il prof. Pacchioni, Direttore della Clinica pediatrica annessa all'Istituto ed altre personalità.

La Principessa di Piemonte ha compiuto una minuziosa visita all'imponente ospedale, interessandosi vivamente di ogni reparto e chiedendo continue informazioni e dettagli. La magnifica opera, che costituisce una delle maggiori realizzazioni del mondo nel campo della pediatria, è stata oggetto del più vivo interesse da parte di Maria di Piemonte, alla quale tutto il personale sanitario, le infermiere e i bimbi ivi ricoverati hanno tributato un'affettuosissima accoglienza.

Da Quarto, la Principessa si è poi diretta a Pegli, ove ha visitato in un sanatorio alcuni ammalati colà ricoverati dietro Suo interessamento. L'arrivo dell'augusta Signora ha prodotto nel Sanatorio una vivissima commozione. Dopo essersi intrattenuta affabilmente con i suoi protetti, la Principessa ha lasciato Pegli vivamente applaudita dalla popolazione.

Appendice di STAMPA SERA (3

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Riassunto delle puntate precedenti

Sull'Orient-Express proveniente da Bucarest, e prossimo ad entrare nella stazione dell'Est di Parigi, lo scrittore Yves Jarry, è solo nel suo scompartimento e fuma tranquillamente.

Improvvisamente nel corridoio si ode del rumore che aumenta sempre più. Si parla di Jar fermare il treno: dev'essere stato commesso un furto, o, qual che è più probabile, un delitto. In quel mentre, nella porta dello scompartimento di Jarry, compare un giovanotto pallidissimo e tremante. Sulle mani ha tracce di sangue, i suoi occhi, più che la sua parola, invocano soccorso. Spinto da un irrefrenabile impulso, Jarry lo fa sedere di fronte a lui, ciascuno poi a farsa dispardere le tracce.

E' stato commesso un delitto, il rapitore, confortato da alcuni viaggiatori, riacora l'assassino.

Dopo aver rassicurato il giovane sconosciuto che trema per il terrore di essere scoperto, Jarry si reca in vece sua, nello scompartimento che egli ha occupato fino allora, a prendervi i suoi effetti personali.

Appena il treno entra in stazione, i due si precipitano all'uscita, al fine di sfuggire ad un'inchiesta della polizia, ma quando, chiamato un fiasi e caricatovi le valige, Jarry si rivolge allo sconosciuto per farlo salire, questi, con un pugno magistrale al viso, si libera del suo salvatore e scompare tra la folla. Di lui non rimane che una piccola valigia di cuoio rosso. Dopo un inutile inseguimento, Jarry si rassegna e si fa condurre a casa.

Ma ebbe il torto di dirlo a voce alta, tanto che immediatamente ricevette una pedata al fondo delle reni.

Alberto non aveva nulla del classico cameriere, come generalmente ce lo immaginiamo. Alto, forte, largo di spalle, somigliava piuttosto un facchino del mercati. Aveva i capelli biondi, di un biondo inverosimile, le labbra grosse e la carnagione chiara. Si sapeva bene, guardandolo se classificarlo ingenuo piuttosto che furbo.

— Niente di nuovo? — chiese Jarry.

Ritornava dall'Africa ove Alberto lo aveva accompagnato. Ma il cameriere era ritornato qualche giorno prima, via Marsiglia, mentre il suo padrone si recava a Belgrado e a Vienna.

L'appartamento di Jarry aveva una camera grandissima, dove se ne trovava sempre nelle vecchie case dell'Isola di San Luigi. Dalla finestra alta circa cinque metri, si vedevano passare sulla Senna lunghe file di chiatte.

L'interno della camera era caratterizzato dalla grande quantità di libri vecchi e nuovi posati un po' dappertutto. Romanzi, poemi e trattati di meccanica, oltre che un mappamondo alto quanto lo scrittoio. Sui muri erano delle carte geografiche e vicino ad un soave ritratto di Gainsborough, figurava una cruda acqua-forte di Rops.

— Il signore ha scambiato le sua valigie... Almeno che abbia comprato questa piccola durante il viaggio...

— Il mio bagno, subito e che non senta più la tua voce!

Alberto disparve nel gabinetto di toletta con le valigie. Pochi istanti dopo si udì il rumore dell'acqua cadere nella vasca da bagno.

Jarry aperse intanto la valigetta di cuoio fulvo e rimase stupito a vederne il contenuto: un abito di donna di un azzurro tenero così leggero e fine che poteva stare tutto in una mano sola, un fazzoletto da testa; una combinazione di seta recante il marchio di una casa di via Sant'Onorato; della biancheria intima che emanava un discreto profumo e dello stesso assorto dell'abito, poi un altro abito, ma tutto nero, elegantissimo con la biancheria relativa, nera anch'essa. Vi erano inoltre due paia di scarpe, l'uno di seta nera, l'altra di pelle di serpente, destinato evidentemente ad accompagnare l'abito assorto.

La valigia recava la marca di fabbrica di una grande ditta di Londra, ma questa non era certamente un'indicazione sicura, poichè l'articolo sarebbe stato facile trovarlo tanto a Parigi, come a Berlino o a Vienna.

Man mano che faceva questo strano inventario, la fronte di Jarry si andava increspando. Ogni oggetto era stato toccato e ritoccato dalle sue mani febbrili già tre o quattro volte.

— Il bagno è pronto, signore!

— Tanto peggio! Lo farò poi!

Misurava lo studio a grandi passi, mentre Alberto, che non si decideva ad uscire lo guardava attentamente.

— C'è forse qualche cosa di nuovo? — osò infine chiedere il cameriere. — Qualche cosa di spiacevole, sicuramente, non è vero? Lo sento!

Jarry non rispose, ma afferrò un vaso di Sèvres e con mossa nervosa lo lanciò verso Alberto.

Il quale non indietreggiò, ma nemmeno si inquietò. Anzi, uscì dallo studio con un viso raggiante, non senza prima aver adocchiato la fine biancheria stesa sullo scrittoio.

***

Un quarto d'ora dopo, Jarry, che non aveva avuto di cambiare su e giù per il suo studio, si fermò davanti agli indumenti sparsi.

— Che mi sia sbagliato di valigia? — si chiese.

Era stato lui infatti a cercare nello scompartimento del terzo vagone, i bagagli del giovane vestito di nero.

Spiegò l'abito nero e lo tenne ritto innanzi a sè cercando di immaginare il corpo che avrebbe potuto indossarlo.

— La stessa misura! — borbottò.

C'erano inoltre altre cose, altre cose indefinibili verso le quali ritornava la mente di Jarry, e soprattutto il fatto che tutto l'abbigliamento del giovane sconosciuto denotava una raffinatezza estrema.

Da che cosa derivava questo? Dal taglio dell'abito? Dal tessuto? Dal modo di portarlo? Oppure dalle mani fini, dai pugni delicati che uscivano dai polsini bianchi della camicia?

Forse da tutto questo e da altro ancora!

Infatti, riguardando l'abito nero, egli subiva la medesima impressione, e con essa la certezza che doveva trattarsi della medesima persona che poteva indossare questi indumenti.

— Una donna!

Gli ritornarono alla memoria molti particolari del singolare incontro. Non soltanto le mani lo avevano colpito per la loro finezza, ma anche le scarpe per la loro linea particolare. Delle fini scarpette di vernice, troppo piccole e sottili per essere indossate da un giovane, sia pure un adolescente.

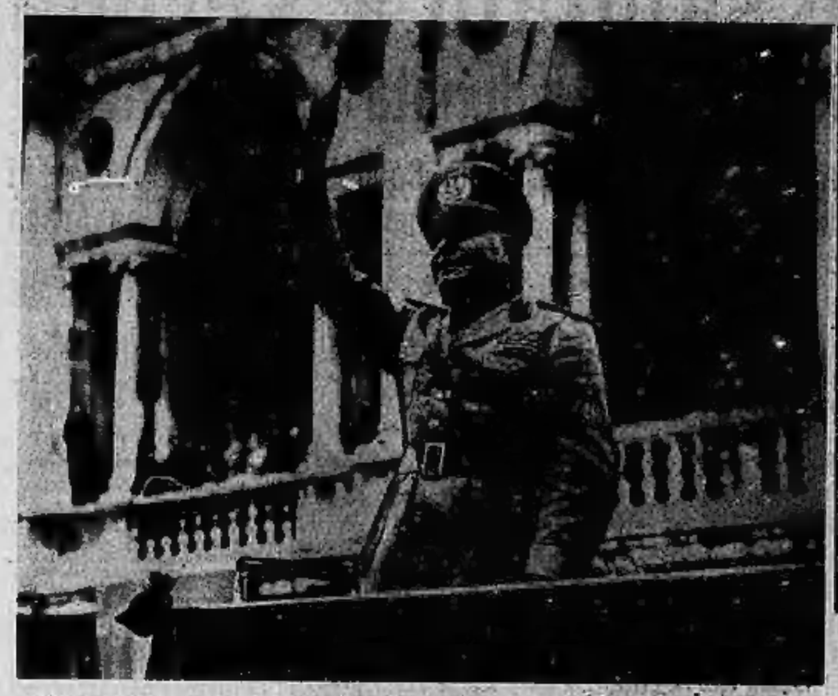
(Continua)

Anno 72 Lunedì 26 Settembre 1938 STAMPA SERA - Anno XVI Num. 226

Volti dell'Europa inquieta

mentre risuona nel mondo il ferreo mònito del Duce

STAMPA SERA



"Il Popolo italiano ha un volto solo: il volto della calma e della decisione„

La parola ammonitrice del Duce si è propagata ieri da Vicenza in tutto il mondo, rendendo edotti anche i più cocciuti sordi del fermo atteggiamento del Fascismo verso le forze oscure che minacciano la pace d'Europa. Una voce sola, l'Italia intera e compatta, ha risposto al Capo, altraverso le Camicie Nere di Vicenza, che il Popolo italiano è pronto, saldissimo, a qualsiasi evento.

Sfuggiti al terrore cèko

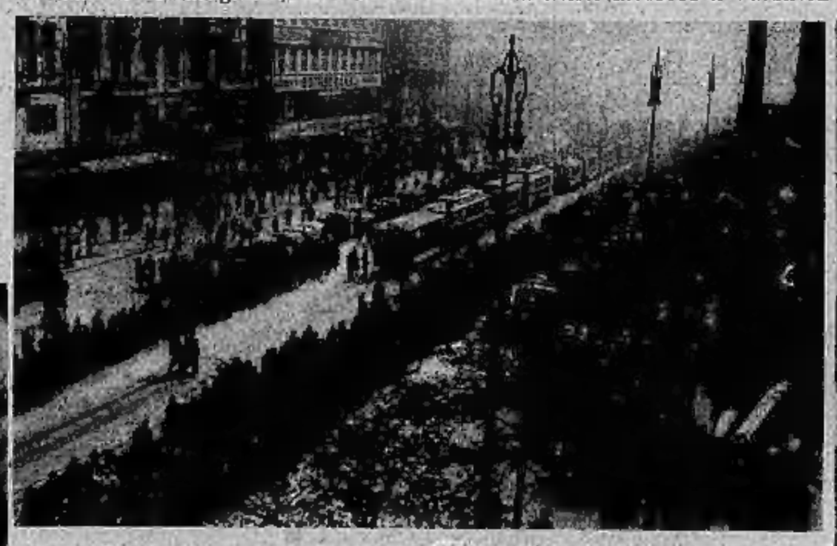
Una scena còlta al confine tedesco-céko. La vecchietta e la bimba, come molti altri sudetici, sono riparate in Germania per sfuggire al terrore.

A Parigi: sentinelle sui ponti della metropoli

In Francia si vive una atmosfera di guerra: la mobilitazione viene accelerata e le requisizioni continuano. Ecco un soldato posto di sentinella al ponte Alessandro III, nel cuore della metropoli. La foto a lato ci mostra l'Ambasciatore inglese mentre esce dal Quai d'Orsay.

A Varsavia: Rydz-Smigly reclama la Slesia polacca

Tutta la Polonia guarda attualmente verso la Slesia di Cieszyn, la terra polacca soggetta a Praga, ove si assiste ad una incredibile recrudescenza del terrore céko. Tutta la Nazione polacca è dietro al Maresciallo Rydz-Smigly, che, come ci mostrano le fotografie, ha reclamato in un ardente discorso a Varsavia la restituzione della regione carpita dai céki.



A Praga: mosaici di dimostrazioni

La popolazione di Praga reagisce a modo suo di fronte alla situazione. La foto è di una chiara evidenza: una magra rappresentanza delle destre sfila in senso inverso ad un compatto corteo di comunisti. Il tutto mollemente, quasi con aria rassegnata, fra l'indifferenza dei passanti e dei gruppetti di cittadini formatisi intorno ad improvvisati oratori.

A Londra: distribuzione di maschere antigas

La flemma britannica è stata scossa dagli avvenimenti. I londinesi hanno dovuto infatti rinunciare al tradizionale «Week end». Tutta la popolazione della metropoli è stata invitata ieri a presentarsi ai Municipi dei vari quartieri della città per ritirare la maschera antigas.

Lo storico colloquio notturno di Godesberg

Un documento altamente storico è questa fotografia còlta durante il noto colloquio notturno avuto luogo a Godesberg fra Chamberlain e Hitler. I capi dei due Governi sono stati sorpresi mentre stabilivano sulla carta geografica le condizioni da porre a Praga circa i Sudeti.

Volontari del corpo franco-sudetico

Praga, com'è noto, dopo aver sgomberato le regioni dei Sudeti, vi ha inviato truppe, cannoni e carri armati per riprenderne possesso. A questa azione provocatoria e terroristica si sono opposti con tutta la forza del loro animo di tedeschi i sudetici, che hanno costituito corpi di volontari per la difesa del territorio. Eccone tre, che presidiano un edificio pubblico.

Mine cèke al confine tedesco

Praga, mentre continua ottusamente le proprie insidiose manovre politiche, prosegue nelle sue azioni provocatorie alla frontiera tedesca. E' noto, infatti, che alcuni ponti sono stati fatti saltare con la dinamite. La foto ci mostra dei soldati céki che preparano delle mine sui Carpazi, di fronte al Land austriaco.